



COMUNE DI NOCI
Città Metropolitana di Bari

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 14 DEL 25 GENNAIO 2016

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – AGGIORNAMENTO 2016.

L' anno duemilasedici il giorno venticinque del mese di gennaio alle ore 18,10 nella Sala delle Adunanze sita nella Sede Comunale di Noci, il Consiglio Comunale si è riunito in sessione straordinaria, seduta di prima convocazione, convocato con nota del 21.1.2016 prot. n.972 previo recapito di avviso scritto a tutti i Consiglieri.

Presiede il sig. Stanislao MOREA - Presidente del Consiglio

Partecipa il Segretario Generale avv. Giuseppe Salvatore ALEMANNI

Risultano presenti ed assenti i seguenti Consiglieri:

N.D'ORD	COGNOME E NOME	PRESENTE	ASSENTE	N.D'ORD.	COGNOME E NOME	PRESENTE	ASSENTE
1	CONFORTI Paolo	1		9	MARTELOTTA Anna		2
2	LOBIANCO Angela		1	10	RECCHIA Francesco	8	
3	D'APRILE Giuseppe	2		11	TINELLI Cosimo V.zo	9	
4	GIGANTE Francesca	3		12	NOTARNICOLA Giuseppe	10	
5	PLANTONE Pietro A.	4		13	MEZZAPESA Fortunato	11	
6	NOTARNICOLA Fabrizio	5		14	LIPPOLIS Mariano	12	
7	D'ONGHIA Paolo	6		15	MOREA Stanislao	13	
8	MASTROPASQUA Giuseppe	7		16	COLONNA Orazio	14	

In totale sono presenti N. 14 Consiglieri su n. 16 in carica al Comune. E' presente il Sindaco dott. Domenico NISI. (16)

Intervengono con funzione referente gli Assessori : Gentile Giovanni Marino, Parchitelli, Locorotondo e Tinelli.

Il Presidente, constatata la validità della seduta, essendo i Consiglieri intervenuti in numero legale, trattandosi di seduta di prima convocazione, dichiara aperta la trattazione dell'argomento in oggetto.

Entra il cons. Lobianco.
Presenti n. 15 cons. + Sindaco (16)

Esce il cons. Conforti.
Presenti n. 14 cons. + Sindaco (15)

Relaziona in ordine all'argomento l'Assessore Gentile Giovanni Marino e fa riferimento anche ad una deliberazione di Giunta Comunale adottata in data odierna ed attinente al presente argomento.

Il cons. Recchia Francesco invita a valutare l'opportunità di inserire nel Piano, tra i gruppi di volontariato (pag. 80 del Piano) anche l'ARIF.

L'Assessore Gentile Giovanni Marino ringrazia il cons. Recchia per la proposta avanzata, che ritiene molto valida, e assicura che prenderà contatto con i dirigenti dell'Arif per capire come fare per procedere ad una modifica e inserire nel Piano anche questo Ente.

Entra il cons. Martellotta
Presenti n. 15 cons. + Sindaco (16)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Uditi gli interventi come innanzi riportati;

Premesso che:

l'art. 15 della legge 24/02/1992 n. 225 ha istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile e individuato il Sindaco quale Autorità Comunale di Protezione Civile;

l'art. 108 del d.Lgs. n. 112/1998 attribuisce ai Comuni, in materia di Protezione Civile, le funzioni relative alla predisposizione dei Piani di Emergenza, l'attuazione dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti e necessari a fronteggiare lo sviluppo di eventi calamitosi sul proprio territorio;

il Comune di Noci, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 74 del 15/11/1993, aveva approvato il proprio Piano Comunale di Protezione Civile;

con deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 09/08/2008, è stato approvato il Piano Comunale di Emergenza - Rischio Incendi Boschivi, redatto dal Comando di P.M. in collaborazione con l'U.T.C.;

con successiva deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 26/06/2012, ha approvato l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile;

sono state attivate le procedure per il Rafforzamento delle Strutture Comunali di Protezione Civile, tramite finanziamenti P.O. FESR 2007-2013, con i quali sono stati, tra l'altro, potenziati le infrastrutture (transenne, ponte radio, attrezzature) e implementato il *Piano Comunale con lo Studio per l'Individuazione di Aree Soggette a Pericolosità Idraulica, Geologica, Geomorfologica e*

Idrogeologica nel Territorio di Noci, redatto dal tecnico incaricato, Dott. Geol. Fedele Massimiliano Colucci;

Ritenuto, pertanto necessario aggiornare il Piano Comunale di Protezione Civile in conformità alla normativa nazionale e regionale;

Visti:

la delibera di Consiglio Comunale n. 43 del 22/06/2001 con la quale si approva il Nuovo Regolamento Comunale di Protezione Civile;

la legge-quadro 21/11/2000 n. 353, in materia di Incendi Boschivi;

l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28/08/2007 - Disposizioni Urgenti di Protezione Civile;

le note della Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Bari;

Ritenuto, pertanto, di approvare l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile 2016, costituito dai seguenti elaborati, in formato digitale (cd-rom), salvo il Piano Comunale, anche in formato cartaceo, allegati al solo originale del presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale:

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE - gennaio 2016;

TAV. 1 - Rischio incendio interfaccia - Carta della perimetrazione - scala 1:20.000;

TAV. 2 - Rischio incendio interfaccia - Carta della pericolosità - scala 1:20.000;

TAV. 3 - Rischio incendio interfaccia - Carta della vulnerabilità - scala 1:20.000;

TAV. 4 - Rischio incendio interfaccia - Carta del rischio - scala 1:5.000;

TAV. 5 - Rischio incendio interfaccia - Carta della viabilità - scala 1:5.000;

TAV. 6 - Rischio incendio interfaccia - Carta delle aree di emergenza e relativi percorsi - scala 1:5.000;

TAV. 7 - Rischio sismico - Carta del rischio - scala 1:5.000;

TAV. 8 - Rischio sismico - Carta delle aree di emergenza e relativi percorsi - scala 1:5.000;

TAV. 9 - Rischio allagamento - Carta del rischio - scala 1:5.000;

TAV. 10 - Carta viabilità - scala 1:2.500;

Elaborato E.1 - Relazione idrogeologica e idraulica.

Elaborato E.2 - Caso oggetto di studio: Bacino di Via Mottola.

Elaborato E.3 - Caso oggetto di studio: Bacino di Via vecchia Putignano.

Elaborato E.4 - Caso oggetto di studio: Bacino Zona Industriale.

Tavola A.1 - Limiti comunali - scala 1:25.000.

Tavola A.2 - Carta geolitologica e geomorfologica - scala 1:25.000.

Tavola A.3 - Carta altimetrica - scala 1:25.000.

Tavola A.4 - Reticolo idrografico - scala 1:20.000.

Tavola A.5 - Carta dei vincoli P.P.T.R. - scala 1:25.000.

Tavola A.6 - Carta dei bacini idrografici di studio - scala 1:25.000.

Tavola A.15a - Aree potenzialmente inondabili bacino Via Mottola - scala 1:25.000.

Tavola A.15b - Aree potenzialmente inondabili bacino Via Mottola - scala 1:25.000.

Tavola A.15c - Aree potenzialmente inondabili bacino Via Mottola - scala 1:25.000.

Tavola A.16a - Aree potenzialmente inondabili bacino Via vecchia Putignano - scala 1:25.000.

Tavola A.16b - Aree potenzialmente inondabili bacino Via vecchia Putignano - scala 1:25.000.

Tavola A.16c - Aree potenzialmente inondabili bacino Via vecchia Putignano - scala 1:25.000.

Tavola A.17a - Aree potenzialmente inondabili bacino Zona Industriale - scala 1:25.000.

Tavola A.17b - Aree potenzialmente inondabili bacino Zona Industriale - scala 1:25.000.

Tavola A.17c - Aree potenzialmente inondabili bacino Zona Industriale - scala 1:25.000.

Tavola A.18a - Aree potenzialmente inondabili bacino Monte Imperatore - scala 1:25.000.

Tavola A.18b - Aree potenzialmente inondabili bacino Monte Imperatore - scala 1:25.000.

Tavola A.18c - Aree potenzialmente inondabili bacino Monte Imperatore - scala 1:25.000.

Acquisiti i pareri di regolarità tecnica espressi ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 267/2000:

Parere di regolarità tecnica a firma del Responsabile del Settore GESTIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO, ing. Giuseppe GABRIELE "Favorevole, non comporta impegno di spesa";

Parere di regolarità tecnica a firma del Responsabile del Settore VIGILANZA, Dott. Gianvito VAVALLO "Favorevole, non comporta spese";

Con voti favorevoli n.13 e n.3 astenuti (Lobianco, D'Aprile e Colonna), resi per alzata di mano;

D E L I B E R A

per tutto quanto in narrativa premesso che qui s'intende integralmente richiamato:

- 1) di approvare, come approva, ai sensi e per gli effetti dell'art. 108 del D.Lgs. 112/1998, **l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile - gennaio 2016**, costituito dai seguenti elaborati, in formato digitale (cd-rom), salvo il Piano Comunale, anche in formato cartaceo allegati al solo originale del presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale:

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE - gennaio 2016;

TAV. 1 - Rischio incendio interfaccia - Carta della perimetrazione - scala 1:20.000;

TAV. 2 - Rischio incendio interfaccia - Carta della pericolosità - scala 1:20.000;

TAV. 3 - Rischio incendio interfaccia - Carta della vulnerabilità - scala 1:20.000;

TAV. 4 - Rischio incendio interfaccia - Carta del rischio - scala 1:5.000;

TAV. 5 - Rischio incendio interfaccia - Carta della viabilità - scala 1:5.000;

TAV. 6 - Rischio incendio interfaccia - Carta delle aree di emergenza e relativi percorsi - scala 1:5.000;

TAV. 7 - Rischio sismico - Carta del rischio - scala 1:5.000;

TAV. 8 - Rischio sismico - Carta delle aree di emergenza e relativi percorsi - scala 1:5.000;

TAV. 9 - Rischio allagamento - Carta del rischio - scala 1:5.000;

TAV. 10 - Carta viabilità - scala 1:2.500;

Elaborato E.1 - Relazione idrogeologica e idraulica.

Elaborato E.2 - Caso oggetto di studio: Bacino di Via Mottola.

Elaborato E.3 - Caso oggetto di studio: Bacino di Via vecchia Putignano.

Elaborato E.4 - Caso oggetto di studio: Bacino Zona Industriale.

Tavola A.1 - Limiti comunali - scala 1:25.000.

Tavola A.2 - Carta geolitologica e geomorfologica - scala 1:25.000.

Tavola A.3 - Carta altimetrica - scala 1:25.000.

Tavola A.4 - Reticolo idrografico - scala 1:20.000.

Tavola A.5 - Carta dei vincoli P.P.T.R. - scala 1:25.000.

Tavola A.6 - Carta dei bacini idrografici di studio - scala 1:25.000.

Tavola A.15a - Aree potenzialmente inondabili bacino Via Mottola - scala 1:25.000.

Tavola A.15b - Aree potenzialmente inondabili bacino Via Mottola - scala 1:25.000.

Tavola A.15c - Aree potenzialmente inondabili bacino Via Mottola - scala 1:25.000.

Tavola A.16a - Aree potenzialmente inondabili bacino Via vecchia Putignano - scala 1:25.000.

Tavola A.16b - Aree potenzialmente inondabili bacino Via vecchia Putignano - scala 1:25.000.

Tavola A.16c - Aree potenzialmente inondabili bacino Via vecchia Putignano - scala 1:25.000.

Tavola A.17a - Aree potenzialmente inondabili bacino Zona Industriale - scala 1:25.000.

Tavola A.17b - Aree potenzialmente inondabili bacino Zona Industriale - scala 1:25.000.

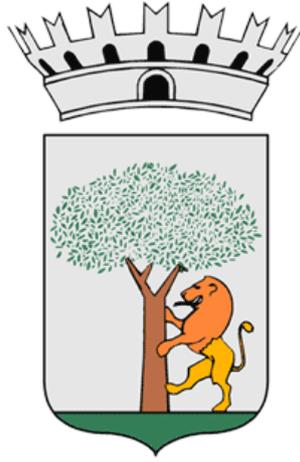
Tavola A.17c - Aree potenzialmente inondabili bacino Zona Industriale - scala 1:25.000.

Tavola A.18a - Aree potenzialmente inondabili bacino Monte Imperatore - scala 1:25.000.

Tavola A.18b - Aree potenzialmente inondabili bacino Monte Imperatore - scala 1:25.000.

Tavola A.18c - Aree potenzialmente inondabili bacino Monte Imperatore - scala 1:25.000.

- 2) di dare ampia diffusione del Piano approvato a tutti gli Uffici Comunali e agli Enti e Associazioni interessati anche mediante dello stesso Piano sul sito istituzionale www.comune.noci.ba.it;
- 3) di trasmettere copia del presente provvedimento alle competenti strutture Regionali e dell'Ufficio Territoriale del Governo di Bari,
- 4) con separata votazione dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art.134, 4° comma, del D.lgs. n.267/00, con voti favorevoli n.13 e n.3 astenuti (Colonna, Lobianco e D'Aprile), resi per alzata di mano.



COMUNE DI NOCI
Comando Polizia Municipale

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Rif. DELIBERA N. 74 DEL 15/11/1993;

DELIBERA N.

Redatto a cura di:

M.Ilo CURCI Vittoria

M.Ilo RICCI Giuseppe

Con la collaborazione dell'Ing. Gabriele Giuseppe U.T.C. Comune di Noci

Il responsabile del Settore
Protezione Civile
Cap. VAVALLO Dr. Gianvito

Edizione gennaio 2016

Indice

1. <u>PREMESSA</u>	8
2. <u>DATI DI BASE</u>	10
2.1. Il Territorio Comunale	10
2.2. Confini	11
2.3. Clima.....	11
2.4. Economia.....	11
2.5. La popolazione.....	12
2.6. Le scuole	12
2.7. Le Strutture ricettive	12
2.8. Le Chiese.....	13
2.9. Le aziende agricola	14
2.10. GRUPPI DI VOLONTARIATO	21
2.11. Materiali e Mezzi.....	22
2.11.1. Autoparco	22
2.11.2. Attrezzature	22
2.11.3. Materiali e mezzi dei gruppi di volontariato	22
2.11.4. Tecniche.....	24
3. <u>COMPITI E FUNZIONI DEL SINDACO E DEL COMUNE</u>	24
3.1. ATTIVITA' E COMPITI	25
3.2. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)	25
3.3. FUNZIONI DI SUPPORTO.....	26
3.4. AREE DI EMERGENZA.....	28
4. <u>RISCHIO INCENDI BOSCHIVI</u>	29
4.1. INCENDIO DI INTERFACCIA	30
4.2. LE CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI	30
4.3. GLI INCENDI BOSCHIVI NEL TERRITORIO DI NOCI	32
4.4. PROCEDURE D'INTERVENTO IN CASO DI INCENDI BOSCHIVI.....	32
4.4.1. Procedure in periodo ordinario.....	32
4.4.2. Procedure per emergenza in atto	32
4.4.3. Procedure di attivazione	33
4.5. POSTI DI COMANDO E COMPETENZE.....	37
4.6. CONSISTENZA E LOCALIZZAZIONE DI MEZZI, STRUMENTI E RISORSE UMANE	41
4.7. AZIONI DA FARE IN CASO DI INCENDIO.....	45
4.7.1. Avvistamento di un principio d'incendio	45
4.8. AREE A RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	46

4.8.1. Allegati al rischio incendio.....	46
4.9. LE SANZIONI.....	46
4.10. QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE SUGLI INCENDI BOSCHIVI	47
5. <u>RISCHIO SISMICO</u>	51
5.1. LE SCALE DI MISURAZIONE DI UN SISMA	51
5.2. IL RISCHIO SISMICO DEL TERRITORIO DI NOCI	54
5.2.1. Allegati al rischio sismico.....	54
6. <u>RISCHIO IDROGEOLOGICO</u>	55
6.1. IL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO DI NOCI.....	56
6.1.1. Interventi comunali per rischio allagamento	57
6.1.2. Allegati al rischio piovaschi violenti	57
7. <u>RISCHIO NEVE</u>	58
7.1. PROCEDURE OPERATIVE.....	58
7.1.1. FASE DI PREALLARME	58
7.1.2. FASE DI ALLARME	59
7.2. MATERIALI	60
7.2.1. Cloruro di Sodio.....	60
7.3. NORME DI COMPORTAMENTO PER IL CITTADINO	60
7.3.1. Azioni da fare In caso di Neve	60
7.3.2. Azioni da non fare in caso di neve.....	60
NUMERI TELEFONICI DI RIFERIMENTO	61

PREMESSA

Il presente “Piano Comunale di Protezione Civile” è stato redatto dal comando della Polizia Municipale in collaborazione con l’Ufficio Tecnico del Comune di Noci.

Il Piano costituisce lo strumento operativo che, in presenza di eventi calamitosi o emergenze di rilievo, consente di coordinare le attività delle strutture municipali del Comune di Noci, nel quadro delle competenze di tutti gli Enti ed Organi istituzionalmente preposti alla Protezione Civile, comprese le Associazioni di Volontariato.

Il Piano, dopo aver analizzato le caratteristiche del Territorio Comunale ed i rischi naturali o derivanti dalle attività antropiche, individua le disponibilità di personale e mezzi nell’ambito Comunale, assegna i compiti e definisce le procedure di intervento in caso di emergenza.

E’ importante che il Piano venga costantemente aggiornato.

Il presente “Piano Comunale di Protezione Civile”, è stato redatto secondo le indicazioni presenti nel “Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di

protezione civile”, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Capo del Dipartimento della Protezione Civile –Commissario Delegato ai sensi dell’O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606 (ottobre 2007); e della Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255, L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r.18/2000 protocollo d’intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005).

1. DATI DI BASE

Noci, che deve il suo nome ai numerosissimi alberi di noci esistenti anticamente nella zona, si trova a metà strada tra Bari e Taranto, su un'amena collina delle Murge, quotata 420 metri s.l.m., nel comprensorio turistico dei trulli e delle grotte.

COMUNE DI NOCI	
Codice ISTAT comune	072031
Sindaco	Dott. Domenico NISI
Sede Municipale	
Indirizzo	Via Sansonetti, 15
Telefono	080-4948225
Fax	080-4971992

1.1. Il Territorio Comunale

Il territorio, che ha una superficie di ettari 14.882, è compreso tra 40° 49' 6" e 40° 42' 20" di latitudine Nord e tra 4° 33' 00" e 4° 45' 4" di longitudine Est da Monte Mario.

L'altezza di tutto il territorio nocese, costituito in massima parte da calcari compatti del cretaceo e caratterizzato da forme di carsismo superficiale e profondo (doline, inghiottitoi, voragini, grotte...), varia dai 331 metri s.l.m. nella parte nord-ovest, ai 470 metri di Monte Carello, nella parte nord-orientale, e, sebbene il dislivello sia quindi di soli 139 metri, la superficie territoriale è accentuatamente tormentata e varia.

Il territorio è privo in superficie di corsi d'acqua naturali e di ristagni a causa della fessurazione della roccia madre ma si presenta ricco di corsi d'acqua sotterranei e falde artesiane di difficile captazione data dalla notevole profondità.

Il patrimonio boschivo è indubbiamente uno degli elementi naturalistici più caratterizzanti. Il fragno (*Quercus Troiana*) è il vero re ed ha rappresentato l'unica ed immediata risorsa ambientale dei primi coloni; e dai boschi di fragno è derivata l'attuale impostazione produttiva della campagna e la stessa tipologia architettonica dei manufatti e delle costruzioni rurali. I boschi di fragno hanno costituito anche la base alimentare per l'allevamento degli animali con forme arcaiche di pascolo brado che avevano consentito una certa ripartizione dell'allevamento in bovino, equino, ovino e suino.

Oggi i boschi occupano circa il 20% dell'intero territorio comunale e sono costituiti per il 90% da fragno. Tra le altre presenze arboree anche la roverella, ma in presenza non rilevante, ed il leccio.

La vegetazione così variegata conferisce all'ambiente colorazioni e odori sempre diversi. La notevole pressione antropica degli ultimi due secoli ha prodotto il disboscamento di estese aree per far posto a fondi seminativi e a pascoli. Le forme miste di pascolo, oggi, hanno sempre più favorito l'allevamento bovino perché meglio risponde alle caratteristiche del territorio.

1.2. Confini

A nord con Putignano e Castellana Grotte, a ovest con Gioia del Colle, a sud-est, sud e sud-ovest con Mottola (TA) e a est con Alberobello. Complessivamente la linea di confine si sviluppa per circa 72 km.

1.3. Clima

Nonostante Noci sia un paese di alta collina, gode di una temperatura assai mite, trovandosi a relativa breve distanza da due mari (28 km dall'Adriatico e 35 km dalla costa Jonica). La temperatura media, infatti, si calcola sui 15-16 gradi, con minimi termici nelle notti invernali che scendono raramente al di sotto di 3° e con massimi di 25°-30° nei meriggi di agosto. La pressione atmosferica si aggira sui 754-755 mb. La piovosità registra una media annua di 720 mm circa. La piovosità è massima nel periodo autunnale e primaverile, minima nel periodo estivo. I venti predominanti interessano il quadrante Nord- Ovest molto freddi e quello Sud- est caldi e aridi.

1.4. Economia

Nell'economia del paese sono rappresentati tutti i settori produttivi: agricolo, industriale, artigianale e terziario. Da un'economia prevalentemente agricola si è infatti passati ad un'economia mista. Una posizione di rilievo è occupata dalle imprese delle costruzioni edili e delle attività connesse e da quelle del trattamento delle acque. Fiorenti sono le industrie alimentari (casearie, salumifici, industrie della cioccolata) e le aziende manifatturiere di livello internazionale con franchising. Parecchi abitanti di Noci risiedono stabilmente in campagna, in aziende a conduzione familiare spesso totalmente meccanizzate. La maggior parte degli addetti si dedica all'allevamento del bestiame, specialmente bovino. Sul territorio di Noci sono presenti n. 487 aziende agricole.

Agronomicamente, secondo i dati del 4° censimento dell'agricoltura, il territorio è suddiviso come segue:

- per circa ha 10.900 a coltivazioni seminativi, seminativo – erborato, e colture arboree;
- per circa ha 3.100 a boschi, cedui e/o di alto fusto e pascoli;
- la restante parte è occupata dal centro abitato, da costruzioni, da strade ed altre strutture e terreni immediatamente adiacenti all'abitato adibiti ad orto e frutteti

La popolazione residente attiva in condizione professionale, che costituisce il 37% della popolazione totale, è occupata per il 32% nell'industria, per il 16% nell'agricoltura e per il 52% in altre attività.

1.5. La popolazione

I dati sulla popolazione sono riferiti al 31/12/2010

POPOLAZIONE	
Totale popolazione residente	19.477
Maschi	9.477
Femmine	10.000

1.6. Le Scuole

Scuole e/o edifici	SEDE	n. studenti	Telefono	Fax
Scuola primaria – 1° Circolo “Cappuccini”	Via Soldato Raffaele Tinelli	410	080-4977074	080-4977074
Scuola materna “Tinelli”	Via Paravento	105	080-4977590	
Scuola materna “Seveso”	Via Pio XII	110	080-4971258	
Scuola materna “G. Guarella”	c/o Complesso “Abitarea”	71	080-4971094	
Scuola materna “Lamadacqua”	C.da Lamadacqua	19	080-4975806	
Scuola primaria – 2° Circolo “F. Positano”	L.go F. Positano	505	080-4977235	080-4974560
Scuola materna “L. Gallo”	Via Mons. L. Gallo	85	080-4974158	
Scuola materna “R. Scotellaro”	Via R. Scotellaro	70	080-4971051	
Scuola media statale “Gallo”	Via Repubblica	286	080-4977388	080-4977388
Scuola media statale “G. Pascoli”	Via Tenente Gallo	276	080-4977073	
Liceo Scientifico “L. Da Vinci”	Via Repubblica			
Istituto Tecnico “Agherbino”	Via Paravento			

1.7. Le Strutture ricettive

Struttura	SEDE	n. camere	Telefono
Hotel Cavaliere	VIA T. Siciliani,47	32	080 4977589
Hotel Dimora Intini	Palazzo Gabrieli - centro storico	8	080 4976311
Hotel Ristorante Punto Verde	Via Castellaneta	8	080 4971507
Hotel Santa Rosa Relais	via Santarosa, 5	9	080 4949220
Hotel Sporting Club Corallo	Via Per Martina Franca – Contrada Bastianello	7	080 4949832
Hotel Abate Maseria & Resort	Sp 211 per Massafra Km 0,300	8	080 4978288

Agriturismo Quaranta	Zona G – prov.le per Martina Franca	5	
Agriturismo Lago Milecchia	Via Zona B, 63	4	080 4975821
Agriturismo Le Casedde	Via Zona B, 23	5	080 4978946
Agriturismo La Mandra	D.Recchia Zona B/102	3	080 4949882
B&B Masseria Murgia Albanese	Zona E, 34	5	080/4975676
B&B Noci Incanto	Via C. Battisti, 39-via M. di Savoia 10	5	3394080081
B&B Il viottolo	Zona F, 24/a	5	080/4977293
B&B Villa Bella	Via T. Siciliani, 71/b	1	3200437861
B&B La Cascata	Zona F, 87/a	3	080/4979874
B&B Domitilla	Zona a, 14/a	3	080/4972263
B&B Borgo Antico	via Torre, 23	1	080/4970836
B&B Zia Rita	Via Pedote, 38	1	3208476954
B&B Masseria Trulli Pietra antica	Zona G, 51	1	3317996670
B&B Agli Antichi Trulli	Zona G, 28	3	080/4972630
B&B San Giovanni	Via San Giovanni, 15	2	3491977481
B&B Grottaciliegia	Zona F, 84/d	3	3206030723
B&B Bed&Breakfast	Zona F, 88	1	080/9674103
B&B Trullo Carolina	Zona B, 13/n	3	3477874449
B&B Arco Antico	Via Figura, 17	1	080/4949760
B&B Dimora Antica	Via Pedote, 86	3	080/4970912

1.8. Le Chiese

Parrocchie/Chiese	SEDE	Referente	Telefono
Parrocchia S. Maria Della Nativita'	Piazza Plebiscito, 16	Don Peppino Cito	080 4977441
Parrocchia San Domenico	Via Repubblica, 2		
Parrocchia SS. Nome di Gesù	Via Cappuccini, 2	Don Carmine Chiarelli	0804977069
Santuario della Madonna della Croce			
Barsento	Zona Barsento		
Abbazia Madonna della Scala - Monastero Padri Benedettini	Contrada Madonna Scala		080 4975839
Suore Francescane Immacolatine Scuola Gabrieli	Contrada Vecchia		080 4978483
Centro Di Ascolto Caritas	Via San Leonardo, 22		080 4970464

1.9. Le aziende agricole

N. d'ordine	Nominativo Titolare o Rappresentante Legale dell'azienda	Denominazione Azienda	Indirizzo
1	ABBRACCIAMENTO COMASIA		Zona G, n. 98
2	AGRUSTI LEONARDO		Zona G, n. 28
3	AMATULLI COSIMO		Zona F, n. 98
4	AMATULLI DOMENICO		Zona F, n. 77
5	AMATULLI FRANCESCO		Zona E, n.34/B
6	AMATULLI MIRELSA		Zona E, n. 34/B
7	AMATULLI SEBASTIANO		Zona F, n. 50
8	ANGELILLO DOMENICO		Zona H, n. 137
9	ANGELILLO IVAN		Zona H, n. 137/B
10	BASILE GIUSEPPE		Zona E, n. 75
11	BIANCO MICHELE		Zona E, n. 56
12	BRUNO ROSA		Zona D, n. 105/A
13	BUTTIGLIONE BEATRICE		Zona D, n. 79/A
14	BUTTIGLIONE MICHELE		Zona D, n. 78/B
15	CAMAPANELLA GIOVANNI VITO		Zona A, n. 62
16	CAPONEGRO CARMELO		Zona A, n. 65
17	CAPONEGRO MARIA		Zona A, n. 47
18	CARDONE SEBASTIANO		Zona G, n. 38/A
19	CASULLI ANGELO		Zona A, n. 44
20	CASULLI GIOVANNI		Zona E, n. 27
21	CASULLI PIETRO		Zona E, n. 13
22	CASULLI VINCENZO		Zona D, n. 6/A
23	CECERE MARIA ANTONIETTA		Zona G, n. 19
24	COLUCCI FRANCESCA		Zona E, n. 70
25	COLUCCI SEBASTIANO		Zona D, n. 55
26	CONFORTI ANTONIO		Zona E, n. 40
27	CONFORTI MARIO		Zona A, n. 68
28	CONSOLE DOMENICO ORONZO		Zona D, n. 160
29	CURCI ANTONIO		Zona C, n. 78
30	CURCI FILOMENA		Zona E, n. 62
31	CURCI PAOLO		Zona C, n. 61
32	CURCI PASQUALINO		Zona B, n. 95
33	CURCI VITO		Zona E, n. 51/A
34	D'APRILE ANGELO		Zona C, n. 118
35	D'APRILE DONATO		Zona B, n. 52
36	DAPRILE ENZO		Zona D, n. 16
37	D'APRILE MARIA		Zona E, n. 57/A
38	D'APRILE MARIA		Zona F, n. 34
39	D'APRILE PASQUALE		Zona B, n. 47/B
40	D'ARCO RAFFAELE		Zona G, n. 101/A
41	D'ARCO RAFFAELE		Zona G, n. 101/A
42	DE LEONARDIS FRANCESCO		Zona G, n. 46/A
43	DE LEONARDIS STEFANO		Zona H, n. 104
44	DE MARINIS ANNA		Zona D, n. 49
45	DE MARINIS GIUSEPPE		Zona E, n. 59

46	DE MARINIS PAOLA	Zona E, n. 52
47	DE MARINIS PAOLO	Zona C, n. 109
48	DELFINO DOMENICO	Zona E, n. 38
49	DELFINO DOMENICO	Zona H, n. 131/A
50	DIFONZO PAOLA MARIA	Zona D, n. 46/B
51	D'ONGHIA ANGELO	Zona E, n. 7
52	D'ONGHIA ANTONIA	Zona E, n. 29
53	D'ONGHIA ANTONIO	Zona B, n. 100
54	D'ONGHIA DONATO LUCA	Zona B, n. 54
55	D'ONGHIA FRANCESCO	Zona G, n. 60
56	D'ONGHIA FRANCESCO	Zona C, n. 90
57	D'ONGHIA FRANCESCO	Zona G, n. 34
58	D'ONGHIA FRANCESCO	Zona F, n. 47/A
59	D'ONGHIA FRANCESCO	Zona G, n. 32
60	D'ONGHIA FRANCESCO	Zona B, n. 18/C24
61	D'ONGHIA FRANCESCO	Zona B, n. 95/A
62	D'ONGHIA GIOVANNA	Zona B, n. 87
63	D'ONGHIA GIOVANNI	Zona G, n. 93/B
64	D'ONGHIA GIUSEPPE	Zona D, n. 42
65	D'ONGHIA GIUSEPPE LEONARDO	Zona D, n. 1
66	D'ONGHIA IVANO	Zona C, n. 88
67	D'ONGHIA MARIA ANGELA	Zona C, n. 139
68	D'ONGHIA MARIO	Zona F, n. 96
69	D'ONGHIA ONOFRIO	Zona E, n. 73
70	D'ONGHIA ROCCO	Zona D, n. 185
71	D'ONGHIA VITO	Zona C, n. 113
72	D'ONGHIA VITTORIO	Zona B, n. 95/A
73	FASANELLI ANTONIO	Zona E, n. 20
74	FASANELLI TOMMASO	Zona D, n. 44
75	FASANO ANGELO	Zona E, n. 45
76	FERRANTE CARMINE	Zona G, n. 58
77	FRALONARDO VITO	Zona H, n. 70/A
78	FRANCHINI ANTONIO	Zona G, n. 50
79	FRANCHINI COSMA	Zona G, n. 78/A
80	FRANCHINI DOMENICO	Zona G, n. 10
81	FRANCHINI FELICE	Zona G, n. 83
82	FRANCHINI GIOVANNI	Zona G, n. 22
83	FRANCHINI MICHELE	Zona E, n. 39
84	FRANCHINI VINCENZO	Zona G, n. 71
85	FUSILLO ANGELO ANTONIO	Zona D, n. 55/A
86	FUSILLO ANTONIO	Zona C, n. 54
87	FUSILLO ANTONIO	Zona D, n. 87
88	FUSILLO DOMENICO	Zona C, n. 110
89	FUSILLO GIUSEPPE	Zona H, n. 70
90	FUSILLO GIUSEPPE	Zona G, n. 39
91	GARZELLI PIETRO	Zona D, n. 47
92	GENCO DONATO ANTONIO	Zona C, n. 74
93	GENCO GIUSEPPINA	Zona D, n. 141
94	GENTILE ANTONIO	Zona E, n. 71
95	GENTILE CHIARA	Zona B, n. 66
96	GENTILE FRANCESCO	Zona D, n. 98

97	GENTILE GIOVANNI		Zona C, n. 72/BIS
98	GENTILE GIUSEPPE		Zona D, n. 34
99	GENTILE LEONARDO ANTONIO		Zona E, n. 34/B
100	GENTILE LOREDANA		Zona F, n. 58
101	GENTILE MARIA STELLA		Zona G - Trav. Via Patrella, n. 37/B
102	GENTILE ORONZO		Zona F, n. 94
103	GENTILE PIETRO		Zona A, n. 45
104	GENTILE SEBASTIANO		Zona D, n. 189
105	GENTILE TOMMASO		Zona D, n. 36/A
106	GIANNANDREA GIOVANNI		Zona H, n. 134
107	GIANNICO NICOLA		Zona H, n. 88/A
108	GIANNINI GIOVANNI		Zona F, n. 49
109	GIANNINI GIOVANNI		Zona G, n. 97/B
110	GIGANTE ANTONIO		Zona B, n. 63
111	GIGANTE GIANDOMENICO		Zona B, n. 62
112	GIGANTE GIOVANNI		Zona B, n. 82
113	GIOTTA ANGELO DOMENICO		Zona E, n. 56/D
114	GIOTTA DOMENICO		Zona A, n. 52
115	GIOTTA STEFANO VITO		Zona A, n. 49/A
116	GIROLAMO ANGELO		C.da Carella Zona G, n. 107
117	GIUNTA MARIA ANTONIA		Zona E, n. 49
118	GOFFREDO ARMANDO		Zona D, n. 74
119	GOFFREDO CESARE		Zona D, n. 75
120	GOFFREDO DOMENICO		Zona D, n. 70
121	GOFFREDO GIUSEPPE LEONARDO		Zona D, n. 187
122	IGNAZZI MARIA ROSARIA		Zona F, n. 98
123	INTINI ENRICO	Gemma D'Arrigo - Sorresso	Via G. Suppa, n. 3
124	INTINI FILOMENA		Zona F, n. 98/C
125	IVONE VITANTONIO		Zona B, n. 79
126	LABBATE ANGELO		Zona F, n. 80/B
127	LACENERE ALDO		Zona B, n. 23
128	LACENERE MICHELE		Zona A, n. 41
129	LAERA ALESSANDRO		Zona A, n. 49
130	LAERA ANGELO GENNARO		Zona G, n. 9
131	LAERA ANTONIA		Zona B, n. 59
132	LAERA ANTONIO ALESSANDRO		Zona B, n. 81
133	LAERA GIOVANNA		Zona B, n. 73
134	LAERA GIOVANNI		Zona D, n. 186
135	LAERA GIOVANNI		Zona B, n. 72
136	LAERA GIOVANNI		Zona A, n. 34/B
137	LAERA GIUSEPPE		Zona G, n. 57
138	LAERA GIUSEPPE		Zona D, n. 78/C
139	LAERA LUIGI		Zona A, n. 39
140	LAERA MARIA		Zona D, n. 105
141	LAERA MARIO		Zona G, n. 46/A
142	LAERA MARISA		Zona G, n. 56/A
143	LAERA NICOLA		Zona G, n. 65

144	LAERA PAOLO		Zona B, n. 61
145	LAERA VINCENZO		Zona G, n. 20
146	LAERA VITA		Zona B, n. 23/B
147	LAERA VITO		Zona B, n. 90
148	LAERA VITO		Zona C, n. 20/A
149	LAERA VITO ROCCO		Zona D, n. 145
150	LATERZA PIETRO		Zona B, n. 80
151	LEOGRANDE GIACOMO		Zona C, n. 130
152	LEONE GIUSEPPE		Zona B, n. 53
153	LEONE MARGHERITA		Zona D, n. 167
154	LEONE NICOLA FRANCESCO		Zona C, n. 73
155	LEONE ROSA		Zona G, n. 29
156	LEONE SALVATORE		Zona C, n. 38
157	LILLO ADDOLORATA		Zona B, n. 79/A
158	LIPPOLIS ANASTASIO		Zona G, n. 76
159	LIPPOLIS FRANCESCO SAVERIO		Zona G, s.c.
160	LIPPOLIS VITO		Zona H, n. 34
161	LIUZZI TERESA		Zona H, n. 149/A
162	LOCOROTONDO PIETRO		Zona B, n. 76
163	LOCOROTONDO VINCENZO		Zona A, n. 79
164	LOCOROTONDO VINCENZO		Zona C, n. 86
165	LOCOROTONDO VITO		Zona H, n. 115
166	LOCOROTONDO VITO ANTONIO		Zona A, n. 40
167	LONGO FRANCESCO GIUSEPPE		Zona C, n. 101
168	LONGO FRANCESCO GIUSEPPE		Zona C, n. 101
169	LOPERFIDO MARTINO		Zona H, n. 86
170	LOSAVIO GIUSEPPE		Zona D, n. 46
171	LUISI FRANCESCO		Zona G, n. 21/A
172	LUISI GIAMBATTISTA		Zona B, n. 65/A
173	MAELLARO DONATO		Zona E, n. 58
174	MAELLARO GIOVANNA MARIA		Zona E, n. 50/A
175	MAELLARO GIUSEPPE		Zona H, n. 31
176	MAGGI MARIA FRANCESCA		Zona G, n. 97
177	MANGINI GIUSEPPE		Zona B, n. 101
178	MANSUETO ANGELO DONATO		Zona C, n. 134
179	MANSUETO ANTONIO		Zona H, n. 69
180	MANSUETO ANTONIO		Zona B, n. 56
181	MANSUETO CARLO		Zona E, n. 56/B
182	MANSUETO CARLO		Zona E, n. 56/C
183	MANSUETO COSIMO		Zona H, n. 33
184	MANSUETO COSMA		Zona D, n. 12
185	MANSUETO DONATO		Zona D, n. 183/B
186	MANSUETO FRANCESCO		Zona D, n. 10
187	MANSUETO FRANCESCO		Zona C, n. 76
188	MANSUETO GIUSEPPE		Zona E, n. 56
189	MANSUETO GIUSEPPE		Zona A, n. 75

190	MANSUETO GIUSEPPE	Zona F, n. 98/A
191	MANSUETO GRAZIA	Zona G, n. 34
192	MANSUETO LEONARDO	Zona B, n. 55
193	MANSUETO LEONARDO	Zona E, n. 54
194	MANSUETO LEONARDO	Zona C, n. 76
195	MANSUETO MARIA	Zona D, n. 154
196	MANSUETO MICHELE	Zona E, n. 23
197	MANSUETO NICOLA	Zona D, n. 46/B
198	MANSUETO NICOLA	Zona C, n. 137
199	MANSUETO PASQUALE	Zona D, n. 193
200	MANSUETO STEFANO	Zona D, n. 96/D
201	MANSUETO VINCENZO	Zona F, n. 97
202	MANSUETO VINCENZO	Zona E, n. 20
203	MARTELLOTTA VINCENZO	Zona D, n. 34
204	MASI ANNA	Zona H, n. 93/B
205	MASI COSIMO	Zona A, n. 51
206	MASI DAMIANO	Zona A, n. 54
207	MASI GIOVANNI LUIGI	Zona G, n. 37
208	MASI MARIO	Zona H, n. 65
209	MASI PAOLO	Zona G, n. 37/A
210	MASTRANGELO FRANCESCO	Zona G, n. 57
211	MASTRANGELO GIANGIUSEPPE	Zona C, n. 89
212	MASTRANGELO GIOVANNI	Zona F, n. 83/B
213	MASTRANGELO VITO	Zona E, n. 29
214	MASTRANGELO VITO ANTONIO	Zona D, n. 46/A
215	MASTROMARINO FRANCESCO	Zona G, n. 106
216	MASTRONARDI PAOLO	Zona F, n. 78
217	MATARRESE GIOVANNI	Zona H, n. 61
218	MATARRESE VITO	Zona G, n. 33
219	MEZZAPESA DOMENICO	Zona H, n. 104/A
220	MICCOLIS COSMO	Zona F, n. 69
221	MICCOLIS MARIA	Zona D, n. 172
222	MICCOLIS NATALE	Zona E, n. 24
223	MICCOLIS ONOFRIO	Zona F, n. 97/A
224	MICCOLIS VINCENZO	Zona B, n. 103
225	MICCOLIS VITO	Zona G, n. 53
226	MINGOLLA VITO ANTONIO	Zona B, n. 91/B
227	MONTANARO PAOLO	Zona H, n. 91
228	MOTTOLA GIACOMO	Zona D, n. 117
229	MOTTOLA GIANLUCA	Zona D, n. 78/D
230	MOTTOLA VITO LEONARDO	Zona H, n. 86
231	MUSCI EFFREMO	Zona A, n. 67
232	NATILE GIUSEPPE	Zona F, n. 98
233	NATILE PAOLO	Zona F, n. 30
234	NETTI ANTONIO	Zona B, n. 64
235	NETTI FRANCESCO	Zona G, n. 54/A
236	NETTI GIUSEPPE	Zona H, n. 135
237	NETTI LEONARDO	Zona G, n. 51/A
238	NETTI MARIA GIUSEPPINA	Zona C, n. 133

239	NETTI PAOLO	Zona C, n. 87
240	NETTI SONIA	Zona A, n. 70/A
241	NETTI VITO	Zona G, n. 54
242	NOTARNICOLA ANNA	Zona E, n. 74
243	NOTARNICOLA FELICE ANGELO	Zona C, n. 50
244	NOTARNICOLA GIUSEPPE	Zona H, n. 93
245	NOTARNICOLA GIUSEPPE	Zona A, n. 35/D
246	NOTARNICOLA GIUSEPPE	Zona B, n. 51
247	NOTARNICOLA GIUSEPPE	Zona D, n. 183
248	NOTARNICOLA PIETRO	Zona A, n. 33/A
249	PACE GIOVANNI	Zona D, n. 150
250	PACE PIETRO	Zona D, n. 96/A
251	PALATTELLA GIUSEPPE	Zona A, n. 70
252	PALATTELLA MARIA	Zona G, n. 38
253	PALATTELLA PAOLO	Zona E, n. 1
254	PALATTELLA ROSA COSIMA	Zona F, n. 26
255	PALMISANO ANTONIA	Zona B, n. 82/A
256	PASSARO PIETRO	Zona D, n. 15
257	PASTORE ANGELO	Zona H, n. 40
258	PASTORE AURELIA	Zona H, n. 54
259	PASTORE LUCA	Zona C, n. 135
260	PATRUNO VITO	Zona A, n. 59
261	PEDONE ANNA	Zona H, n. 113/A
262	PENTA ANTONIO	Zona D, n. 22
263	PENTA DOMENICA	Zona D, n. 171
264	PENTA VITO	Zona E, n. 52
265	PINTO COMASIA	Zona A, n. 20/B
266	PIZZARELLI COSIMO	Zona F, n. 59
267	PIZZARELLI DOMENICO	Zona F, n. 89
268	PIZZARELLI FRANCESCO	Zona F, n. 55
269	PIZZARELLI FRANCESCO	Zona H, n. 57
270	PIZZARELLI GIANVITO	Zona H, n. 113/B
271	PIZZARELLI GIUSEPPE	Zona D, n. 168
272	PIZZARELLI MARIA	Zona D, n. 19
273	PIZZARELLI PAOLO	Zona F, n. 54
274	PIZZARELLI ROCCO ANGELO	Zona A, n. 76
275	PIZZARELLI SEBASTIANO	Zona D, n. 56
276	PIZZARELLI VITO	Zona E, n. 9
277	PIZZARELLI VITO ANTONIO	Zona G, n. 94
278	PLANTAMURA GAETANO	Zona D, n. 162
279	PLANTONE ANTONIO	Zona E, n. 33/A
280	PLANTONE GIOVANNI	Zona D, n. 17
281	PLANTONE NICOLA	Zona B, n. 65
282	POLIGNANO TOMMASO	Zona D, n. 33
283	PUGLIESE FRANCESCO	Zona H, n. 49
284	PUGLIESE PAOLO	Zona A, n. 63/A
285	PUGLIESE VITO	Zona A, n. 52/A
286	PUTIGNANO GIOVANNI	Zona G, n. 91
287	PUTIGNANO NICOLA	Zona G, n. 93
288	QUARATO COSMA	Zona H, n. 63
289	QUARATO GIAMBATTISTA	Zona C, n. 28

290	QUARATO MARIA		Zona E, n. 5
291	QUARATO PAOLO		Zona B, n. 97
292	QUARATO VITO		Zona B, n. 96
293	QUIETE FRANCESCO PAOLO		Zona H, n. 117
294	RECCHIA ANGELO		Zona D, n. 76
295	RECCHIA ANTONIO		Zona D, n. 182
296	RECCHIA FRANCESCO		Zona B, n. 81
297	RECCHIA FRANCESCO		Zona B, n. 61/A
298	RECCHIA GIULIO		Zona D, n. 103
299	RECCHIA GIUSEPPE ENRICO		Zona B, n. 102
300	RITELLA FRANCESCO PAOLO		Zona H, n. 102/C
301	SALVO COSIMO		Zona C, n. 119
302	SALVO MARIA		Zona F, n. 62
303	SANSONETTI GIOVANNA		Zona D, 178
304	SANTORO ANTONIA		Zona G, n. 105
305	SAPONARI GIOVANNI CESARE		Zona G, n. 86/BIS
306	SAPONARI NICOLA		Zona C, n. 36
307	SAPONARI ROCCO		Zona D, n. 79
308	SEMERARO DOMENICO		Zona B, n. 67
309	SEMERARO GIANFRANCO		Zona B, n. 67/B
310	SERIO GAETANO		Zona F, n. 39
311	SILVESTRI ANTONIO		Zona C, n. 104
312	SILVESTRI GIUSEPPE		Zona B, n. 88
313	SILVESTRI SEBASTIANO		Zona B, n. 87/A
314	SILVESTRI VITO		Zona F, n. 57
315	SIMONETTI LUCIA		Zona G, n. 89
316	SOLETI NICOLA		Zona C, n. 129
317	SPORTELLI PIETRO		Zona A, n. 53/B
318	TAGLIENTE FRANCESCA		Zona E, n. 61/A
319	TINELLI DOMENICO		Zona D, n. 153
320	TINELLI DOMENICO		Zona D, n. 68
321	TINELLI FRANCESCO		Zona D, n. 73
322	TINELLI FRANCESCO		Zona F, n. 62
323	TINELLI GIAMBATTISTA		Zona C, n. 7
324	TINELLI GIUSEPPE		Zona D, n. 40
325	TINELLI GIUSEPPE		Zona D, n. 79/C
326	TINELLI NUNZIA MARIA	Az. Caprio	Via A. Gabrieli, n. 21
327	TINELLI PAOLO		Zona F, n. 42
328	TINELLI PAOLO		Zona D, n. 59
329	TINELLI PAOLO		Zona E, n. 7
330	TINELLI SEBASTIANO		Zona B, n. 99
331	TRISOLINI ANGELO		Zona C, n. 92/B
332	TRISOLINI ANTONIO		Zona B, n. 65
333	TRISOLINI DOMENICO		Zona D, n. 177
334	TRISOLINI MARGHERITA		Zona C, n. 62
335	VENTRELLA PIER NICOLA		Zona G, n. 78/B

1.10. GRUPPI DI VOLONTARIATO

Nel Comune di Noci esistono due gruppi di Volontariato comunali con funzioni di Protezione Civile:

Il Gabbiano - Gruppo di Protezione Civile che risulta iscritta al n. 1131 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato con atto n.137 del 12/03/2010 ed iscritta al n. 252 dell'Elenco Regionale delle Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile con determinazione dirigenziale n.62 del 23/03/2011.

Presidente: Palazzi Giuliana.

Sede: Via Sold. Rocco Tinelli, n. 23 (c/o "Aula Verde" della Scuola Elementare Giovanni XXIII) tel. 345-6030362, 345-6030364, fax. 080-4971587, email: pcilgabbiano@tiscali.it

San Pio – Associazione Volontariato ONLUS – Gruppo di Protezione Civile risulta iscritta al n.684 del Registro Generale delle Organizzazioni Di Volontariato della Regione Puglia, con determinazione dirigenziale n.206 del 7/06/2005, ed al n.235 dell'Elenco Regionale delle Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile, con determinazione dirigenziale n.51 del 27/01/2010. Riconosciuta come gruppo di protezione civile comunale con decreto sindacale del 31/03/2010.

Presidente: Miraglino Giuseppe (tel.: 327 88 87596);

Sede legale: Via L. Da Vinci, n.c. - Noci (BA) tel. 080/4972719

protezionecivile.sanpio@gmail.com

Associazione Nazionale Alpini - Gruppo Valle d'Itria - Nucleo Noci – Associazione Volontariato ONLUS – Gruppo di Protezione Civile;

Riferimenti: Sig. Guagnano (tel.: 339 6099272, e-mail: guagnanoantonio@gmail.com);

Sede: Via San Francesco D'Assisi n. 4 - Noci (BA);

Associazione Nazionale Carabinieri- Sezione di Noci - Associazione Volontariato ONLUS – Gruppo di Protezione Civile; Gruppo di Protezione Civile risulta iscritta al n. 356 dell'Elenco Regionale delle Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile, con determinazione dirigenziale n. 207 del 23/12/2015 (Cod. CIFRA 026/DIR/2015/00207).

Riferimenti: Sig. Marinuzzi (tel.: 329 1370799);

Sede: Via Principe Umberto n. 69 - Noci (BA);

Croce Rossa Italiana- Comitato provinciale di Bari - Associazione Volontariato ONLUS;

Riferimenti: Sig. Laera Cosma (tel.: 320 8890599, e-mail: mino@studiolaera.it - noci.ba.salute@puglia.cri);

Sede: Piazza Mercantile n. 47 - 70122 Bari;

1.11. Materiali e Mezzi

1.11.1. Autoparco

Veicolo	Targa	Assegnatario
Fiat panda 4x4		Comando PM
Fiat sedici		Comando PM
Fiat doblò		UTC
Pick-up 4x4		UTC - Protezione Civile
Camion con cisterna		UTC

1.11.2. Attrezzature

Sono a disposizione del Comune di Noci le seguenti attrezzature:

- autobotte della capacità di q.li 60 con cisterna sempre piena le cui chiavi sono depositate presso i Carabinieri della locale stazione abilitati alla guida in caso di estrema necessità in assenza dell'addetto comunale e a supporto dell'opera dei VV.F e C.F.S.
- Gruppo elettrogeno depositato presso i locali del vecchio mercato coperto;
- Ponte radio;

Il Corpo Forestale dello Stato, presente nel comune di Noci ha i propri mezzi che sono:

- due mezzi fuoristrada
- due soffiatori
- autobotte di capacità q.li 30

1.11.3. Materiali e mezzi dei gruppi di volontariato

L'associazione di volontariato "San Pio" è dotata dei seguenti mezzi e attrezzature:

- Pick – up
- 2 moduli antincendio in comodato d'uso gratuito dalla Regione Puglia
- 2 idrovore
- 6 radioricetrasmittenti
- pale, picconi, motoseghe

L'associazione di volontariato "Il Gabbiano" è dotata dei seguenti mezzi e attrezzature:

- Toyota Pick – Up
- 2 moduli antincendio con lance da 100 – 150 metri con motore Honda da 168 c.c. e cisterna da lt. 500
- 1 motoidrovora Honda con portata di lt 1000 completa di tubo di aspirazione e mandata;

- 1 gruppo elettrogeno Honda da Kw 4,5 monofase;
- 2 aste telescopiche con doppio faro alogeno;
- 15 radio ricetrasmettenti PMR 446 MH;
- 10 apparati luminosi intermittenti per viabilità stradale;
- 12 estintori da Kg 6 ;
- 1 soffiatore;
- 1 decespugliatore.

L'associazione Carabinieri è dotata dei seguenti mezzi e attrezzature:

- Fuoristrada 4x4 Range Rover

L'associazione Nazionale Alpini è dotata dei seguenti mezzi e attrezzature:

- 1 motopompa;
- pale, picconi, motoseghe

1.11.4. Tecniche

Elenco delle aziende presenti sul territorio di Noci che hanno a disposizione mezzi per affrontare eventuali emergenze di protezione civile.

Ragione sociale	SEDE	Telefono	Mezzi
Laera Angelo	via Cavour, 168	3406680551	Autocarro per trasporto sale Macchina operatrice livellatrice (grader) Pala meccanica Terna gommata
Mottola Inerti s.n.c. di Mottola Domenico	C.da Casaboli, 55	3382515105	2 autocarri mezzi d'opera da 25 mc 2 autocarri mezzi d'opera da 22 mc 2 autocarri mezzi d'opera da 15 mc 2 camion da 4 mc 3 escavatori da 40 tonnellate con martelloni 3 escavatori da 30 tonnellate 2 escavatori da 20 tonnellate 1 escavatore da 7 tonnellate 2 escavatori da 2,5 tonnellate 2 pale gommate 1 pala cingolata 1 terna 2 rulli 1 BOBCAT 1 muletto
Matarrese Oronzo	Via G. La Pira, 23		
Conforti Rocco Antonio	Zona F, 33		
Fauzzi Francesco	Via Fosse Ardiatine, 10		
INEDIL	Via G. Pastore, 1		
Conforti Pasquale	Zona F, 33		1 terna 1 camion
Fusillo Nicola	Zona C, 56/A		

2. COMPITI E FUNZIONI DEL SINDACO E DEL COMUNE

Il Sindaco è l'autorità comunale di protezione civile ed al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al presidente della giunta regionale.

2.1. ATTIVITA' E COMPITI

Le attività e i compiti in merito alla Protezione Civile sono:

- previsione
- prevenzione
- soccorso

La previsione delle emergenze consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi di identificazione e ricognizione delle aree a rischio.

La prevenzione consiste nelle attività svolte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di prevenzione.

Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza e al superamento dell'emergenza attraverso l'attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti e delle iniziative volte alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Nelle attività di protezione civile devono necessariamente contribuire tutti i settori dell'amministrazione comunale, utilizzandone le attività di ristrutturazione e ritorno alla normalità:

- Urbanistica (ufficio tecnico) per la realizzazione dei riferimenti cartografici, per la verifica strategica dello stato dei danni
- Ambiente (ufficio tecnico) per gli interventi programmatori e tecnici preventivi, per il coordinamento delle attività di tutela del territorio per l'individuazione dei rischi specifici e per gli interventi specifici di emergenza.
- Vigilanza urbana (polizia municipale) per l'ordine pubblico, ricognizione e analisi del territorio programmazione e studio dello stato viario percorsi e reti di trasporto alternative, realizzazione della segnaletica d'emergenza
- Servizi sociali per l'individuazione dei casi a rischio sociale per interventi e attività assistenziali specifiche.

2.2. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Per il Comune di Noci il COC è **ubicato presso la sede della Polizia Municipale in Via Tommaso Siciliani** in un edificio di nuova costruzione, non vulnerabile ed in un'area di facile accesso così come prescrive la normativa vigente.

2.3. FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto:

- Tecnica e di Pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Volontariato
- Materiali e mezzi
- Servizi essenziali e attività scolastica
- Censimento danni a persone e cose
- Strutture operative locali
- Telecomunicazioni
- Assistenza alla popolazione

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in, "tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Funzioni di Supporto	Referente	Telefono	Fax	email
Tecnica e pianificazione				
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria				
Volontariato				
Materiali e mezzi				
Servizi Essenziali				
Censimento danni a persone e cose				
Strutture operative locali e viabilità				
Telecomunicazioni				
Assistenza alla popolazione				

Funzione 1: Tecnica di valutazione e pianificazione

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la

delimitazione del perimetro. Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Funzione 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF). Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza. Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Funzione 3: Volontariato

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Funzione 4: Materiali e Mezzi

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

Funzione 5: Servizi Essenziali

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi. Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. (soprattutto i servizi essenziali nelle aree destinate per scopi di protezione civile, nelle strutture più vulnerabili, nelle scuole, negli ospedali, etc.).

Funzione 6: Censimento Danni a persone e cose

Al verificarsi della calamità, il Responsabile della funzione, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali,

attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, utilizzando naturalmente un apposito software di gestione sopralluoghi e caricamento dati delle schede. Per il censimento dei danni, per eventi di non grande severità, il responsabile si avvarrà di funzionari dell'U.T.C. o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e provvederanno anche ad indicare gli interventi urgenti. Dovranno essere messi in sicurezza gli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria e per limitare il progredire del danno.

Funzione 7: Strutture operative locali e viabilità

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Funzione 8 – Telecomunicazioni

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione. Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Funzione 9 - Assistenza alla popolazione

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

2.4. AREE DI EMERGENZA

Nel presente piano sono state individuate specifiche aree all'interno del territorio comunale da destinare a scopi della protezione civile. Nello specifico sono state individuate:

le **aree di attesa**, ovvero luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione, immediatamente dopo l'evento calamitoso, oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;

le **aree di accoglienza**, ovvero quei luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione

allontanata dalle proprie abitazioni;

le **aree di ammassamento**, ovvero quei luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

La scelta delle aree è stata fatta in base alle indicazioni tecniche del Manuale Operativo predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606.

Di seguito sono riportate le Aree di Emergenza, nelle tavole allegate sono individuate ortograficamente con le relative Vie di comunicazione tra aree di attesa e aree di emergenza e le vie di fuga.

	Tipo	Descrizione	Indirizzo
1	Area di Attesa	Villa Comunale	Via Tommaso Siciliani
2		Piazza Garibaldi	Piazza Garibaldi
3		Parcheggio	Via Rocco Tinelli
4		Nuovo Foro Boario	Contrada Montedoro
5	Area di Accoglienza	Palazzetto "Pala Intini Angelo"	Contrada Lezzi
6		Nuovo Foro Boario	Contrada Montedoro
7		Scuola Elementare Giovanni XXIII	
8		Scuola Elementare Positano	Largo F.Positano
9		Scuola Materna Scotellaro	Via R.Scotellaro
10		Scuola Materna Tinelli	Via Paravento
11		Scuola Materna Cingranella	
12		Scuola Media Sezione Gallo	Via Mons. Luigi Gallo
13		Scuola Media Sezione Pascoli	Via Tenente Gallo
14	Area di ammassamento soccorritori e mezzi	Stadio "De Luca Resta"	
15		Nuovo Foro Boario	Contrada Montedoro

3. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La normativa definisce l'incendio boschivo come un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o erborate, comprese eventuali infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette are, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Anche gli incendi boschivi si basano sulla contemporanea presenza dei tre fattori fondamentali della combustione che sono il calore, il combustibile e il comburente (triangolo del fuoco).

In questo caso il combustibile è rappresentato dal materiale vegetale (humus, lettiera, cespugli, alberi, ecc.), il comburente è l'ossigeno e il calore consiste in un apporto esterno di energia dato per cause diverse (materiali incandescenti, il fuoco appiccato dolosamente, ecc.).

Le operazioni di spegnimento degli incendi di bosco si basano sull'eliminazione di almeno uno dei tre fattori del triangolo del fuoco in maniera tale da non fare avvenire la combustione. l'incendio una volta innescato si alimenta con una serie di combustioni a catena producendo calore che viene propagato per irraggiamento, convezione e conduzione.

- Gli incendi sotterranei interessano lo strato vegetale composto dall'humus e dalla lettiera del bosco. Sono incendi che avvengono sotto il livello del suolo calpestabile, procedono molto lentamente a causa della scarsa disponibilità di ossigeno, non producono fiamma ma solo fumo. Sono molto difficili da estinguere, distruggono le radici e determinano la perdita del soprassuolo;
- Gli incendi di superficie interessano il materiale vegetale presente a livello del suolo (lettiera, foglie, piccoli cespugli , ecc.). Questo fuoco procede in genere rapidamente ma non produce danni rilevanti agli alberi che spesso riescono a resistere al passaggio delle fiamme o ne vengono soltanto danneggiati;
- Gli incendi di chioma o di corona o di cima interessano le chiome degli alberi; sono incendi molto pericolosi che sviluppano ingenti quantità di calore. Le piante si danneggiano nel tronco e nell'apparato fogliare;

Dall'esordio all'estinzione del fenomeno possono essere individuate tre fasi distinte anche se possono accadere nello spazio e nel tempo sovrapposizioni di vario genere:

- Fase d'innescò – prevede il contatto tra un'incandescenza e un'esca
- Fase di propagazione - riflette le modalità di diffusione delle fiamme
- Fase di spegnimento - descrive le modalità di estinzione del fenomeno

La fase dell'innescò, che origina il focolaio e poi eventuale incendio, può essere spontanea, naturale, o nella stragrande maggioranza dei casi per l'azione volontaria o involontaria dell'uomo, mentre il progredire degli incendi boschivi è dato da diversi fattori che ne condizionano intensità e direzione come le caratteristiche vegetazionali, le condizioni meteorologiche e la topografia.

3.1. INCENDIO DI INTERFACCIA

Ferme restando le definizioni della normativa vigente, si deve intendere un incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate. In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile, il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva. Il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

3.2. LE CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI

L'approfondimento delle cause è fondamentale per delineare un quadro articolato del fenomeno degli incendi boschivi e valutare strategie mirate di prevenzione.

Si possono considerare cinque categorie

Cause naturali

Gli incendi naturali sono quelli causati da eventi propri della natura, provocati dalla caduta di un fulmine o da un eruzione vulcanica oppure per autocombustione.

Cause accidentali

Gli incendi accidentali sono quelli che non dipendono direttamente dall'azione dell'uomo come quelli provocati da scintille che si originano dall'attrito degli impianti frenanti dei treni sui binari o per variazioni di tensione sulle linee elettriche o rottura con la caduta al suolo di impianti ad alta tensione.

Cause colpose

Gli incendi colposi o involontari sono quelli causati da comportamenti umani non finalizzati alla specifica volontà di causare danno dovuti :

1. Abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi
2. Attività agricole e forestali (bruciatura di stoppie, distruzione di residui vegetali ,rinnovo di pascoli)
3. Attività ricreative e turistiche, lanci di petardi e razzi

Cause dolose

Gli incendi dolosi sono quelli che derivano dalla espressa volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente dovuti

1. Apertura di un pascolo
2. Speculazioni edilizie
3. Vandalismo
4. Per protesta (per combattere l'istituzione di aree protette)

Cause dubbie

Gli incendi dubbie sono quelli per i quali non è possibile l'attribuzione di una causa.

3.3. GLI INCENDI BOSCHIVI NEL TERRITORIO DI NOCI

Dal 2009 al 2013 nel territorio di Noci si sono verificati n. 9 incendi boschivi di una certa rilevanza (cfr. delibera di G.C. n. 60 dell'08/06/2015 e determina dirigenziale n. 646 del 17/08/2015 di approvazione Catasto Comunale 2015 degli incendi boschivi).

Il periodo a rischio d'incendio boschivo è quello estivo in situazione di prolungata assenza di precipitazione e presenza di vento forte.

L'Amministrazione provvede annualmente a censire e catalogare le aree percorse dal fuoco, per catalogarle urbanisticamente ed inibirle all'edificazione.

3.4. PROCEDURE D'INTERVENTO IN CASO DI INCENDI BOSCHIVI

Le procedure operative da attuare in caso di incendi in Provincia di Bari in attuazione della legge Regionale n.18/2000, contenute nel seguente documento ricalcano quelle dello schema di protocollo sottoscritto tra Regione Puglia, Comunità Montane, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato e Regione Puglia nel 2000, con opportune integrazioni. Lo schema nasce in conformità al quadro normativo vigente, tra cui la L. 353/2000.

3.4.1. Procedure in periodo ordinario

Nel periodo ordinario, ai sensi del vigente *Programma di Previsione e Prevenzione* e del *Piano Regionale di Difesa contro gli Incendi*, tuttora in vigore nelle more della predisposizione del piano di cui alla L. 353/2000, approvati con DPCR n. 320 del 16.6.1998, vengono effettuate nell'ambito delle attività istituzionali dei vari Enti le normali attività di sorveglianza del territorio nonché la osservazione e la previsione delle condizioni meteo, sulla base del Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale e Servizio Incendio Boschivo inviato dalla Prefettura.

La fase di controllo attivo è fondamentale ai fini della prevenzione e come tale va organizzata per tempo in termini di mezzi, risorse umane e finanziarie e di procedure.

3.4.2. Procedure per emergenza in atto

Nella fase dell'emergenza per evento in atto, la pianificazione operativa costituisce parte integrante dei piani comunali, laddove disponibili, e dei piani di emergenza provinciale.

3.4.3. Procedure di attivazione

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente al Corpo Forestale dello Stato e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di volontariato che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.).

Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta di quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo:

1° - FASE ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dal verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

ATTIVITA' DEL SINDACO

Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.

Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.

Stabilisce i contatti con la Regione(SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. Garantisce supporto ai Corpi dello Stato impegnati nella lotta attiva.

2° FASE - PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo levalutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso sanitario.

Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura.

Attivazioni controllo territoriale, Attivazione Presidio Territoriale

Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.

Valutazione scenari di rischio

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.

Assistenza sanitaria e sociale - Censimento strutture

Contatta le strutture sanitarie locali individuate in fase di pianificazione.

Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sociosanitarie a rischio e delle persone non autosufficienti.

Verifica che le strutture sanitarie siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.

Allerta e verifica presidi

Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.

Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

Assistenza alla popolazione - Predisposizione misure di salvaguardia

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.

Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.

Informazione alla popolazione

Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.

Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.

Disponibilità di materiali e mezzi

Predisporre i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.

Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.

Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione.

Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.

Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali - Censimento e contatti con le strutture a rischio.

Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti. Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.

Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.

Impiego delle strutture operative - Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi.

Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie, assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite polizia locale e volontari.

Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.

Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.

Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.

Comunicazioni

Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni.

3° FASE - FASE ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fasciaperimetrale" a media ed alta pericolosità.

Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.

ATTIVITA' DEL C.O.C.

Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione

Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S.

Provvede al censimento della popolazione allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.

Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.

Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.

Favorisce il ricongiungimento delle famiglie.

Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.

Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.

Coordinamento Operativo Locale

Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.

Monitoraggio e sorveglianza

Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni

Assistenza sanitaria e sociale

Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali

Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti

Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza

Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Impiego risorse (mezzi e uomini)

Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione, mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S.

Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.

Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.

Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico-culturali.

Impiegodelle Strutture operative

Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.

Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio.

RIENTRO DALL'EMERGENZA – PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI.

Il Sindaco, in accordo con il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

3.5. POSTI DI COMANDO E COMPETENZE

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo

Riceve informazioni dal C.O.P. allorché le proporzioni dell'incendio lo richiedano. In particolare, allorché le proporzioni dell'incendio assumono proporzioni riconducibili ad un evento così come disciplinato dalle lettere b) e c) dell'art. 2 della L. 225/1992, il Prefetto o suo vicario assume tutte le iniziative volte ad assicurare il concorso, anche in forma coordinata, delle forze dell'ordine e delle FF.AA, secondo quanto previsto dall'art. 7, 3° comma, lettera c) della L. 353/2000.

Corpo Forestale dello Stato

Il Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato è sede del C.O.R. attivo h 12, nonché del S.O.U.P. di cui alla L. 353/2000.

Il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato è sede del C.O.P. attivo h 12.

Il C.O.P. provvede a:

- dare immediata informazione ai Vigili del Fuoco;
- a pre-allertare il Sindaco del comune sul cui territorio è insorto l'incendio per le funzioni di cui alla L. 353/2000;
- ad allertare la sala Operativa della Provincia;
- ad informare la Prefettura nel caso di incendio di notevoli proporzioni.

Durante la fase di allarme e di spegnimento il C.O.P. aggiorna sistematicamente la Provincia e la Prefettura dell'evolversi della situazione

Il personale del C.F.S. nel corso delle operazioni di spegnimento:

1. coinvolge nelle operazioni di spegnimento il proprio personale, il personale VV.F., il personale assunto dalla Regione e/o dalla Provincia, dalle Comunità Montane, dai Comuni,

- il volontariato; in tale caso il responsabile del CFS più elevato in grado presente sul terreno è responsabile delle operazioni sul terreno nel caso in cui il tipo di incendio non presenti carattere di pericolosità per l'incolumità delle persone;
2. se necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di persone e/o cose coinvolge le Forze di Polizia;
 3. valuta l'incendio nella sua potenziale evoluzione ed informa costantemente il C.O.P. durante la fase di spegnimento;
 4. raccoglie gli elementi utili per il contrasto dell'evento in corso;
 5. dopo le operazioni di estinzione di bonifica raccoglie prove, testimonianze ed indizi per le successive indagini finalizzate alla individuazione delle cause e delle eventuali responsabilità, collaborando con le Forze di Polizia;
 6. attiva in caso di necessità, le procedure di intervento aereo previste dalla Direttiva PROCIV per l'anno in corso, trasmettendo dal COAU le necessarie informazioni.

Il C.F.S. deve predisporre e fornire almeno due numeri telefonici di reperibilità h12 alla Provincia, ai Vigili del Fuoco, alla Prefettura.

Vigili del fuoco

Attivano il servizio 115 per h 24 per ricevere richieste di intervento. Ricevuta la segnalazione la passano al C.O.P. Allorché l'incendio presenti i requisiti di pericolosità per la vita delle persone e per la incolumità di edifici, il personale dei Vigili del Fuoco assume la direzione delle operazioni di spegnimento concordando l'intervento con il C.F.S.

In tale fattispecie coinvolge nelle operazioni di spegnimento il proprio personale, il personale del CFS, il personale assunto dalla Regione, dalla Provincia, dai Comuni e/o dalle Comunità Montane, il volontariato ed ogni altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la messa in sicurezza di persone e cose (Forze di Polizia).

Volontariato

Le Associazioni di Volontariato riconosciute dalla Regione Puglia si impegnano alla formazione del proprio personale per favorirne la partecipazione nelle attività di prevenzione, avvistamento nonché nelle operazioni di estinzione nei limiti previsti dalla L. 353/2000.

L'intervento di estinzione potrà essere svolto soltanto da persone munite di assicurazione e che abbiano ricevuto adeguata formazione anche all'uso dei D.I.P. di cui al D. Lgs. 626/94.

Comuni

I Piani Comunali di emergenza devono considerare le procedure delineate nel presente schema operativo sulla base delle analisi tecniche contenute nel Piano Provinciale di Prevenzione ed Estinzione Incendi.

I Sindaci forniscono un numero di reperibilità proprio o di proprio delegato al C.O.P. affinché possano essere allertati nel caso in cui si verifichi un incendio nel proprio territorio.

Realizzano, anche con l'appoggio tecnico dell'Amministrazione Provinciale, il catasto delle aree annualmente percorse, ai sensi dell'art. 10 della l. 353/2000.

Provincia- Città Metropolitana di Bari

Si impegna ad individuare ed equipaggiare proprio personale da mettere a disposizione delle autorità operative competenti qualora si rendesse necessario.

Il personale dovrà essere opportunamente formato e sottoposto alle verifiche dei requisiti di idoneità fisica mediante apposita selezione e visita medica.

La Provincia - Città Metropolitana costituisce squadre operative posizionate nei propri Centri operativi decentrati, alle quali mette a disposizione mezzi fuoristrada attrezzati con impianto di irrorazione per le operazioni di primo intervento su focolai di modesta entità.

La Provincia costituisce il Comitato Provinciale di Coordinamento Anti Incendi Boschivi presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale o da suo delegato e composto da rappresentanti delle seguenti Amministrazioni:

- Prefettura
- Vigili del Fuoco
- Corpo Forestale
- Presidenti delle Comunità Montane
- Volontariato
- Dirigente Provinciale della Protezione Civile.

Di volta in volta il Comitato è integrato con il Sindaco nel cui territorio si è già sviluppato oppure esiste un pericolo di incendio boschivo.

Il Comitato ha in situazione ordinaria il compito di prefigurare anticipatamente le procedure di attivazione delle diverse componenti coinvolte pianificando le opportune procedure di dettaglio da rendere operative sotto la direzione del CCS durante le fasi di emergenza; inoltre, propone gli interventi più idonei da predisporre nelle aree potenzialmente a rischio incendi boschivi.

La Provincia con l'ausilio del Comitato:

- a) redige annualmente, entro il mese di aprile, uno stralcio operativo, conforme alla normativa vigente;

- b) contatta le Amministrazioni Comunali per definire il divieto della esecuzione di pratiche che possano costituire pericolo di propagazione incendi, quando il valore degli indici superi la soglia che dovrà essere concordata nell'ambito del Comitato stesso;
- c) verifica la congruità e la messa a punto dei piani comunali;
- d) pubblicizza i numeri telefonici di emergenza e le modalità di avviso finalizzate alla prevenzione;
- e) fornisce supporto tecnico, direttamente o indirettamente, per la redazione dei piani comunali di emergenza attraverso la disponibilità delle informazioni contenute nella propria banca dati da istituire;
- f) mette a disposizione le cartografie, le banche dati ed ogni altra informazione tecnica necessaria per la redazione del piano comunale, predisponendo un apposito schema di linee guida obbligatorio per tutti i Comuni.;
- g) acquista e distribuisce attrezzature per la sicurezza personale degli operatori della Provincia, degli operai stagionali eventualmente direttamente assunti perché siano rispettate le normative in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008), anche attraverso la necessaria attività di formazione prevista dalla legge;
- h) acquista e pone a disposizione anche delle strutture operative automezzi fuoristrada muniti di impianto di irrorazione per il controllo del territorio (la cosiddetta guardia armata) e per le prime operazioni di estinzione;
- i) acquista e pone a disposizione materiale che migliori l'operatività e l'integrazione tra le strutture operative in caso di emergenza (ad esempio apparecchiature radio);
- j) coadiuva le Amministrazioni Comunali, con il proprio supporto tecnico, nella predisposizione del catasto annuale delle aree percorse dal fuoco, ai sensi dell'art. 10 della L. 353/2000;
- k) cura la pubblicità delle norme di divieto contenute nel predetto articolo;
- l) promuove attività informativa tra gli operatori agricoli, segnatamente circa le norme di sicurezza nella esecuzione delle operazioni che si svolgano con l'uso del fuoco (bruciatura delle stoppie), concordando con i Comuni l'emanazione di decreti urgenti di divieto in caso di condizioni ambientali particolarmente avverse;
- m) promuove la diffusione delle norme di buon comportamento per la migliore tutela delle aree protette istituite con leggi regionali o statali;
- n) promuove e realizza attività di formazione e sensibilizzazione ambientale nelle istituzioni scolastiche.

Comunità Montane

In qualità di Enti delegati in materia forestale ai sensi della L.R. 18/2000, devono:

- a) dare informazioni aggiornate sullo stato dei boschi;
- b) fornire informazioni dettagliate sulle attività di rimboschimento che si svolgono nel territorio;
- c) predisporre un' analisi dettagliata delle risorse disponibili sul territorio ed in particolare:
- d) punti di avvistamento incendi e loro ubicazione;
- e) punti di rifornimento acqua con indicazione della viabilità di accesso;
- f) disponibilità di mezzi utili per coadiuvare nelle operazioni di spegnimento (trattori e mezzi per movimento terra) con recapito e nominativo delle persone da contattare.

Collaborano con la Provincia nella redazione dei piani comunali.

Mettono a disposizione, durante il periodo di grave pericolosità, personale per le operazioni di spegnimento, curandone la formazione professionale e la dotazione di Dispositivi Individuali di Protezione nel rispetto della normativa antinfortunistica.

Il suddetto personale dovrà essere:

1. in piena disponibilità nei periodi di massima pericolosità previsti attraverso la valutazione delle vicende meteorologiche;
2. reperibile nei periodi di allertamento.

Regione Puglia

- 1) Emanando direttive sulla campagna AIB al Comitato di Coordinamento Provinciale e agli Enti competenti in materia.
- 2) Promuove e finanzia iniziative di prevenzione, in particolare interventi di selvicoltura preventiva.
- 3) Stipula convenzioni con C.F.S e VV.F. nonché con il volontariato, dotando i beneficiari di adeguata risorse finanziarie erogate tempestivamente e comunque prima dell'inizio del periodo di grave pericolosità.
- 4) Istituisce presso il Coordinamento Regionale del CFS il S.O.U.P. ai sensi della L. 353/2000.
- 5) Provvede all'acquisto ed alla manutenzione di automezzi fuoristrada, attrezzature di squadra ed individuali da distribuire alle strutture operative.
- 6) Provvede all'acquisto di attrezzature AIB e di indumenti di sicurezza per il volontariato.

3.6. CONSISTENZA E LOCALIZZAZIONE DI MEZZI, STRUMENTI E RISORSE UMANE

Sul territorio di Noci, operano appartenenti alle strutture operative del Corpo Forestale dello Stato, con i propri mezzi (due mezzi fuoristrada, due soffiatori ed un'autobotte di capacità q.li 30) dei Vigili del fuoco e delle Organizzazioni di Volontariato.

Il Comune di Noci dispone di un mezzo pick-up 4x4 cassonato e di un'autobotte della capacità di q.li 60 con cisterna sempre piena le cui chiavi sono depositate presso i Carabinieri della locale stazione abilitati alla guida in caso di estrema necessità in assenza dell'addetto comunale e a supporto dell'opera dei VV.FF e C.F.S.

PUNTI PRESA D'ACQUA

Nell'ambito del territorio comunale, sono individuati i seguenti punti per il rifornimento di acqua:

PUNTI PRESA D'ACQUA POZZI	UBICAZIONE	PROPRIETARIO	TELEFONO	NOTE
Vasca di sollevamento idoneo al prelievo di acqua per elicottero SCARCIULLO/ MURGIA	Zona F -C.da Scarciullo	Ente Regione Puglia Operatore reperibile Operatori Stagionali		Cap litri 10 al secondo
Vasca di sollevamento idoneo al prelievo di acqua per elicottero LAMADACQUA	Zona D Lamadacqua	Ente Regione Puglia Operatore reperibile GENTILE FRANCESCO	Cell 360456550	Cap litri 10 al secondo
Vasca di sollevamento idoneo al prelievo di acqua per elicottero PERROTTA	Zona C Via Castellaneta	Ente Regione Puglia Operatore reperibile CAMPOBASSO PASQUALE	Cell 3470460183	Cap litri 10 al secondo
Vasca di sollevamento NON idoneo al prelievo di acqua per elicottero MADONNA DELLA SCALA	Zona B C.da Lago Milecchia	Ente Regione Puglia Operatore reperibile CAMPOBASSO PASQUALE	Cell 3470460183	Cap litri 10 al secondo
Lago artificiale In stato senz'acqua	Zona B C.da Lago Milecchia	Ente Regione Puglia		Abbandonato
Impianto Irriguo	Zona C	Ente Regione Puglia Operatori Stagionali		
Vasca di sollevamento idoneo al prelievo di acqua per elicottero	Zona H c.da Barsento	Ente Regione Puglia Operatori Stagionali		
Impianto Irriguo Pozzo Privato	Zona C n. 76 C.da Murgecchia Masseria Don Gianvito	Mansueto Francesco Zona C n. 76 Noci	Tel 080/4949641 Cell 336.845194	Capacità di litri 12 al secondo

Impianto Irriguo Pozzo Privato	Zona A,14 Via vecchia Putignano	Tinelli Vito Via A. Gabrieli,n. 21 Noci	Tel .080/4979968 cell 328.2018513	Capacità di litri9 al secondo
Impianto Irriguo Pozzo Privato	Zona A, 30 Rist. Boschetto	Convertini Giovanni Zona A, 30 Noci	Tel 080/4973058 Cell368.37906 84	Capacità di litri5 al secondo

Rifornimento dei veicoli CANADAIR CL215 e CH47

Per il rifornimento idrico di tali mezzi, si deve fare riferimento alle indicazioni riportate nel documento d'indirizzo per la prevenzione degli incendi boschivi della Provincia di Bari che individua quale unico bacino della provincia di Bari l'invaso del "LOCONE", che peraltro, nell'anno 2001 risultava non idoneo per carenza di acqua per il rifornimento dei CANADAIR.

Il rifornimento dei detti mezzi in mare, secondo l'indirizzo Provinciale, può avvenire a condizioni che non si abbiano:

- onde di metri 2 di altezza;
- 25 metri di lunghezza tra cresta e cresta;
- vento di fronte con velocità superiore a 92 Km/h.

PREVENZIONE

Molti secoli fa, il fuoco aveva un ruolo importante per i boschi e le foreste. Gli incendi, innescati esclusivamente da cause naturali, aprivano varchi nelle intricate foreste creando le condizioni per ospitare nuove specie di piante e animali, arricchendo così la diversità biologica. Oggi, purtroppo, pochissimi incendi possono attribuirsi a cause naturali, ma quasi tutti sono conseguenza diretta dell'azione dell'uomo. Molti incendi sono dolosi, e cioè appiccati dall'uomo per interessi propri. Altri sono colposi, e cioè appiccati dall'uomo per distrazione, disattenzione e scarso senso civico.

Negli ultimi anni sono stati potenziati i mezzi di intervento, ma ciò non basta. Eliminare il fuoco dai boschi probabilmente non è possibile, ma contribuire, ognuno nel suo piccolo, affinché essi possano essere prevenuti o segnalati in tempo, è quanto ci si augura accada al più presto.

Alcune regole da seguire

1. Non gettare mai fiammiferi accesi e cicche. Il minimo colpo di vento può trasmettere il fuoco all'erba secca e poi ai cespugli e a tutto il bosco. Nelle autovetture adoperare il portacenere. Si ricorda che nei periodi di massima pericolosità è vietato fumare nei boschi.
2. I fuochi nei picnic e nei campeggi possono essere accesi soltanto nelle aree attrezzate e comunque lontano da alberi, erba e lettiera. Non abbandonare mai il fuoco, neppure per un istante. Prima di andare via, spegnerlo completamente. Per controllare che non vi siano più punti caldi, tastare prudentemente le ceneri con le mani nude. Evitare ogni fuoco quando il tempo è molto asciutto e tira vento.
3. Gli agricoltori che non possano rinunciare alla pratica tradizionale dell'abbruciamento delle stoppie, devono mantenere le distanze sopraindicate, non bruciare quando c'è vento, circoscrivere ed isolare il terreno con una fascia arata di larghezza non inferiore a tre metri o con altro mezzo efficace ad arrestare il fuoco. Chi l'ha acceso deve assistere di persona o col numero necessario di persone fino a che il fuoco sia spento. Non si può comunque bruciare prima della data stabilita dai regolamenti locali è vietato comunque accendere fuochi all'aperto nei boschi e per una distanza da essi inferiore a 100 metri nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre.
4. È indispensabile controllare il funzionamento e la buona manutenzione degli impianti e delle linee elettriche, per evitare i corti circuiti, e dei motori a combustione interna che possono essere pericolosi per surriscaldamento e le scintille emesse dagli scarichi. Non parcheggiare mai un autoveicolo a immediato contatto con l'erba secca: potrebbe prendere fuoco (con la marmitta catalitica il rischio è ancora maggiore).
5. Non abbandonare rifiuti nei boschi – specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, ma raccogliarli negli appositi contenitori, quando ci sono, o meglio ancora portarseli via.
6. Le discariche di immondizie, che possono prendere fuoco per fermentazione vanno collocate a distanza di sicurezza dagli alberi e dagli arbusti. Come regola generale, il terreno deve essere rigorosamente pulito di ogni materiale vegetale e di detriti infiammabili per un raggio di almeno 50 metri dal perimetro della discarica.
7. Nelle zone a clima caldo e arido più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati di qualsiasi genere conviene pulire il terreno di ogni vegetazione erbacea o arbustiva infiammabile almeno per il raggio di una decina di metri, fatta eccezione di alberi o arbusti ornamentali che non propaghino facilmente il fuoco.
8. Poiché la massima parte degli incendi ha origine dalle strade, le scarpate e le cunette vanno pulite periodicamente della vegetazione infiammabile e in particolare dell'erba secca. Mantenere fasce di sicurezza della larghezza di almeno tre metri. Cespugli, arbusti o alberi

sono meno pericolosi, ma dovrebbero comunque essere diradati o potati fino ad una certa altezza per ostacolare la propagazione delle fiamme.

9. Nei boschi e nelle colture arboree in genere è bene interrompere la continuità dei materiali combustibili in senso orizzontale (con viali o fasce antincendio prive di vegetazione o con vegetazione diradata) e verticale (con l'eliminazione del sottobosco e la potatura dei rami bassi). Si può così ridurre l'intensità del fuoco, talora arrestarlo per mancanza di combustibile o limitarlo alla vegetazione più bassa evitando il passaggio delle fiamme alle chiome degli alberi.

3.7. AZIONI DA FARE IN CASO DI INCENDIO

Se ci si trova in una situazione di emergenza, di fronte ad un principio d'incendio, bisogna evitare di fare gli eroi ma collaborare in maniera efficace e nel rispetto della propria incolumità e non ostacolare il passaggio dei mezzi antincendio.

Chiamare quindi i seguenti numeri telefonici gratuiti:

- 1515 - Corpo Forestale dello Stato (da usare soprattutto per incendi boschivi).
- 115 - Vigili del Fuoco (da utilizzare soprattutto per incendi che mettono a rischio strutture e vite umane).
- numero verde - S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Puglia).

3.7.1. Avvistamento di un principio d'incendio

Innanzitutto se è un principio d'incendio, si può tentare di spegnerlo solo se si è certi di una via di fuga, battendo le fiamme con ramo verde fino a soffocarle, tenendo sempre le spalle al vento.

- ❑ Si può gettare della terra o dell'acqua sulle fiamme per spegnerle.
- ❑ Porre molta attenzione alla direzione in cui soffia il vento: il calore e il fumo potrebbero far perdere i sensi, basta respirare con fazzoletto bagnato sulla bocca.
- ❑ Non affrontare le fiamme da soli e non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio.
- ❑ Non lasciare mai la zona interessata dall'incendio, il rogo potrebbe riprendere dall'altra parte, dopo aver avanzato tra le radici degli alberi.
- ❑ Non parcheggiare lungo le strade: l'incendio non è uno spettacolo.

3.8. AREE A RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Seguendo le direttive predisposte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Capo del Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606, si sono approntate le *tavole grafiche*, allegate al presente piano, relative alla *perimetrazione delle aree di interfaccia* del Comune di Noci, alla *vulnerabilità* e alla *pericolosità* insita nel territorio e alle *zone a rischio incendio*.

In particolare, per la valutazione della pericolosità nella fascia perimetrale di 200 m esterna all'interfaccia sono stati presi in esame i seguenti fattori: vegetazione (oliveto, vigneto, ortaggi, ecc), densità di vegetazione, pendenza, contatto con aree boscate, incendi pregressi, classificazione piano AIB.

Ai fini della valutazione della vulnerabilità degli esposti si è seguito il metodo speditivo suggerito dal Dipartimento della Protezione Civile, ovvero si sono considerati solo gli esposti a diretto contatto con la linea di interfaccia, attribuendo ad essi specifici punteggi.

Infine, la valutazione del rischio è stata condotta incrociando il valore della pericolosità in prossimità di ciascun tratto della linea di interfaccia con la vulnerabilità degli esposti ubicati in corrispondenza dei medesimi tratti. Per maggiori dettagli si rimanda alla lettura del capitolo relativo alla descrizione degli scenari di evento legati al rischio incendio di interfaccia.

3.8.1. Allegati al rischio incendio

Si riportano in allegato le seguenti tavole grafiche:

- Tav. 1: carta della perimetrazione;
- Tav. 2: carta della pericolosità;
- Tav. 3: carta della vulnerabilità;
- Tav. 4: carta del rischio incendio di interfaccia;
- Tav. 5: carta della viabilità principale e dei cancelli;
- Tav. 6: carta delle aree di attesa, di accoglienza, di ammassamento e relativi percorsi.

3.9. LE SANZIONI

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 21 maggio 2007, n.412. Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi valida per l'anno 2007, ai sensi della Legge n.353 del 21/11/2000 e della Legge regionale n.18 del 30/11/2000. (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia – n.79 del 31-5-2007).

Durante il periodo di grave pericolosità di incendio, periodo estivo dal 1' giugno al 30 settembre, in tutte le aree boscate della regione è tassativamente vietato:

- accendere fuochi di ogni genere, compresi quelli di pic-nic o campeggio, fatta eccezione per le aree appositamente attrezzate e nei casi regolarmente autorizzati dalla Regione;
- far brillare mine o usare esplosivi;
- usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producono faville o brace;
- tenere in esercizio fornaci, discariche pubbliche e/o private;
- fumare, gettare fiammiferi, sigari, o sigarette accese e compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio;
- inoltrare auto nel bosco e parcheggio con la marmitta (specialmente se catalitica) a contatto con l'erba secca;
- abbandonare rifiuti nei boschi ed in discariche abusive.

3.10. QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE SUGLI INCENDI BOSCHIVI

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 aprile 2008: Proroga dello stato di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale. (GU n. 86 del 11-4-2008);

Decreto 24 Ottobre 2007: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Adozione dei Piani antincendio boschivi (piani AIBI) delle riserve naturali statali, presenti nel territorio della regione Toscana. (GU n. 278 del 29-11-2007);

Decreto 24 Ottobre 2007: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Adozione dei Piani antincendio boschivi (piani AIBI) delle riserve naturali statali, presenti nel territorio della regione Emilia-Romagna. (GU n. 278 del 29-11-2007);

Decreto 24 Ottobre 2007: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Adozione dei Piani antincendio boschivi (piani AIBI) delle riserve naturali statali presenti nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia. (GU n. 278 del 29-11-2007);

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 Ottobre 2007: Proroga dello stato di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale. (GU n. 253 del 30-10-2007)

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Settembre 2007: Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Molise, Puglia, Umbria e Sicilia in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione. (Ordinanza n. 3612). (GU n. 235 del 9-10-2007)

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 Agosto 2007: Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione. (Ordinanza n. 3606). (GU n. 204 del 3-9-2007)

[**Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Luglio 2007:**](#) Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale. (GU n. 181 del 6-8-2007)

[**Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 Luglio 2007:**](#)Dichiarazione dell'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari a causa del propagarsi di incendi su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 286. (GU n. 179 del 3-8-2007)

[**Comunicato:**](#) Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile. Atto di indirizzo recante: indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi per la stagione estiva 2007 (GU n. 133 del 11-6-2007)

Decreto 21 novembre 2006 (GU n. 283 del 5-12-2006)

[**Legge 4 agosto 2006, n. 248:**](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale - Testo del decreto-legge coordinato con la legge di conversione - (G.U. n. 186 dell'11.08.2006 - S.O. n. 183) - INCENDI: Art. 18 bis: Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi

[**Comunicato:**](#) Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della protezione civile. Atto di indirizzo recante: «Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi» (GU n. 144 del 23-6-2006)

[**Comunicato: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.**](#)(GU n. 134 del 11-6-2005)

[**Decreto-Legge 31 maggio 2005, n. 90:**](#)Disposizioni urgenti in materia di protezione civile. (GU n. 125 del 31-5-2005)

[**Decreto 9 settembre 2004**](#) (GU n. 223 del 22-9-2004)

[**Decreto 9 settembre 2003**](#) (GU n. 224 del 26-9-2003)

[**Decreto 6 giugno 2003**](#) (GU n. 151 del 2-7-2003)

[**Ordinanza P.C.M. 19-6-2003 n. 3295**](#) (GU n. 147 del 27-6-2003)

[**D.P.C.M. 6 giugno 2003**](#) (GU n. 134 del 12-6-2003)

[**Comunicato 2003:**](#) (GU n. 124 del 30-5-2003)

[**Decreto 14 ottobre 2002 n. 40:**](#)(GU n. 286 del 6-12-2002)

[**O.P.C.M. 24 luglio 2002, n. 3231**](#) (G.U. n. 177 del 30-7-2002)

[**D.P.C.M. 28 giugno 2002**](#) (G.U. n. 161 del 11-7-2002)

[**Ordinanza 15 giugno 2002, n. 3221**](#) (G.U. n. 146 del 24-6-2002)

[Legge 18 Giugno 2002, n. 118](#) conv. D. 19.4. 2002, n. 68

D.Legge 19.4. 2002, n. 68 (G.U. n. 92 del 19-4-2002)

[Decreto 20 dicembre 2001](#) (G.U. n.48/2002).

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (Suppl. ord. Gazz. Uff., 15 giugno, n. 137)

[L. 21/11/ 2000, n. 353](#) Legge Quadro Incendi (*Testo aggiornato e coordinato*)

[L. 06/10/2000 n. 275](#)

[Circ. M. A. n. 14281/2000](#)

Ord. M. 5.8.1998, n. 2822

L. 15/12/1998 n. 441

D.P.C.M. 10 luglio 1998

D.M. 19/11/1997

L. 16/07/1997, n. 228

D.L. 19/05/1997 n. 130

D.L. 10/07/1995, n. 275

L. 23/12/1994, n. 724

L. 08/08/1994, n. 497

L. 29/10/1993, n. 428

D.L. 17/09/1993, n. 367

[L. 24.02.1992, n. 225](#)

L. 03.05.1991, n. 142

L. 28.02.1990, n. 49

L. 08.08.1985, n. 431

L 24 11.1981; n. 689

D.P.R. 24.07.1977; n. 616

[R.D. 18.06.1931; n.773](#)

[R.D. 16.05.1926; n.1126](#)

[R.D.L. 30.12.1923; n.3267](#)

Comunità Europea

Regolamento (CE) n.805/2002: del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 aprile 2002 che modifica il regolamento (CEE)n.2158/92 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. (GUCE 17 maggio 2002)

Regolamento (CE) n. 1485/2001: del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 che modifica il regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. (G.U.C.E. del 20 luglio 2001 n. L 196).

Regolamento (CEE) n. 2158/92: del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

Regione Puglia:

Legge del 12/05/1997 n. 15: Norme in materia di bruciatura delle stoppie. B.U.R.P. n. 58 del 20 maggio 1997.

Legge del 30/11/2000 n. 18: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi. B.U.R.P. n. 147 del 13 dicembre 2000.

Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255, L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r.18/2000 protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005).

4. RISCHIO SISMICO

Con il termine **rischio sismico** si indica una stima delle perdite complessive causate dai terremoti che potranno interessare in un determinato periodo una data area. Questa stima può essere espressa in diversi modi, per esempio attraverso il costo dei danni subiti dagli edifici, il costo complessivo in termini economici e sociali subito dalla popolazione dell'intero paese, oppure attraverso il numero prevedibile di morti e feriti.

Il rischio sismico è definibile come prodotto di tre fattori: **pericolosità**, **vulnerabilità** ed **esposizione**, che possono essere a loro volta così definiti:

- **pericolosità**, espressa generalmente come la probabilità che si verifichi un evento sismico di intensità determinata in un prefissato intervallo temporale, o come il periodo di ritorno di un evento sismico di prefissata intensità;
- **vulnerabilità**, propensione di un oggetto (edificio, viadotto, manufatto in genere) o di un sistema complesso (centro abitato, rete viaria, etc) a subire danni delle caratteristiche intrinseche, sia fisiche che funzionali;
- **esposizione**, legata alla popolazione, ai beni ed alle attività presenti nell'area di interesse, che possono essere influenzate direttamente o indirettamente dall'evento sismico.

In altri termini, alla definizione di rischio sismico concorre la probabilità che si verifichi un evento sismico di una data intensità in un certo intervallo di tempo (pericolosità), la probabilità di danneggiamento per effetto di terremoti di data intensità delle costruzioni presenti nel territorio antropizzato (vulnerabilità) e la probabilità di perdite in termini di vite umane, beni e attività.

La metodologia seguita per la determinazione del rischio, pertanto, parte dalla stima della pericolosità sismica relativa al territorio interessato, per passare poi alla stima della vulnerabilità degli edifici e dei sistemi complessi, arrivando, infine, alla stima dell'esposizione.

Sulla base di questi dati sono poi predisposti uno o più scenari di danno, relativi ad eventi sismici di riferimento, aventi caratteristiche determinate. Nelle aree con elevata pericolosità sismica ma disabitate, il rischio sismico è nullo. Nelle aree densamente popolate e con molte costruzioni poco resistenti, vi può essere un rischio sismico elevato anche in presenza di bassa pericolosità.

4.1. LE SCALE DI MISURAZIONE DI UN SISMA

La severità di un sisma può essere misurata per mezzo di scale strumentali o di scale macrosismiche. Le prime si basano su parametri relativi al moto, come: picco di accelerazione, velocità spettrale, etc. Sono di più immediato utilizzo per fini ingegneristici, ma i dati strumentali sono riferiti solo a terremoti recenti, quindi non consentono di caratterizzare adeguatamente il territorio basandosi anche su esperienze passate. L'accelerazione di picco è definibile come rapporto tra la massima accelerazione al suolo e l'accelerazione di gravità.

Le scale macrosismiche sono invece basate sull'osservazione degli effetti prodotti da un sisma. Sono meno accurate, ma offrono il vantaggio di fornire la stima dell'intensità dei sismi direttamente da osservazioni sui danni, e possono essere utilizzate anche per i terremoti del passato. I dati di pericolosità sismica del territorio nazionale sono effettivamente basati su osservazioni di questo tipo.

Esistono varie scale macrosismiche:

- MCS (Mercalli, Cancani, Seberg)
- MSK (Medved, Sponheuer, Karnik)
- EMS (European Macroseismic Scale)

Il concetto di vulnerabilità è stato inserito nelle scale macrosismiche; in particolare con la scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg, 1917) vengono definiti i gradi di intensità da I a XII in base agli effetti sulle costruzioni descritti qualitativamente:

Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione
I	Impercettibile	V	Moderatamente forte	IX	Fortemente distruttivo: danni al 60% degli edifici
II	Molto leggero	VI	Forte	X	Rovinoso: danni al 75% degli edifici
III	Leggero	VII	Molto forte: lievi danni a costruzioni di buona qualità	XI	Catastrofico: distruzione generale
IV	Moderato	VIII	Distruttivo: danni al 50% degli edifici	XII	Totalmente catastrofico: distruzione completa

Tabella 1: effetti sulle costruzioni in base ai gradi MCS di sisma

L'evoluzione delle scale macrosismiche ha introdotto schemi di classificazione degli edifici con differenti tipologie costruttive e con diversa resistenza nei confronti della severità della scossa rilevata nella zona d'indagine. Un esempio è la scala MSK (Medvedev, Sponheuer, Karnik 1981) che definisce:

- tre classi (A,B,C) a vulnerabilità sismica decrescente:

Classe A	costruzione in pietrame naturale, costruzioni rurali, case di adobe e case con argilla o limo
Classe B	costruzioni in mattoni comuni, in grossi blocchi o in prefabbricati, muratura con telai di legname, costruzioni in pietra squadrata
Classe C	costruzioni armate, strutture in legno ben fatte

- sei livelli di danno per ciascuna classe, compresi tra 0 e 5:

0	Nessun danno
1	Lievi danni: esili crepe negli intonaci, caduta di piccoli pezzi d'intonaco
2	Moderati danni: piccole lesioni nei muri, caduta di grandi pezzi di intonaco, tegole, lesioni ai comignoli, caduta di parti di comignoli

3	Forti danni: lesioni ampie e profonde dei muri, caduta di comignoli
4	Distruzioni: aperture nei muri, possono crollare parti di edifici, crollano muri interni
5	Danni totali degli edifici

- tre quantificazioni del numero di edifici di ciascuna classe con certo livello di danno

pochi	meno del 15%
molti	dal 15% al 50%
la maggior parte	più del 55%

Nella mappa seguente viene rappresentata la distribuzione percentuale delle abitazioni appartenenti alla classe di vulnerabilità più elevata (A) nella scala MSK per tutti i comuni italiani:

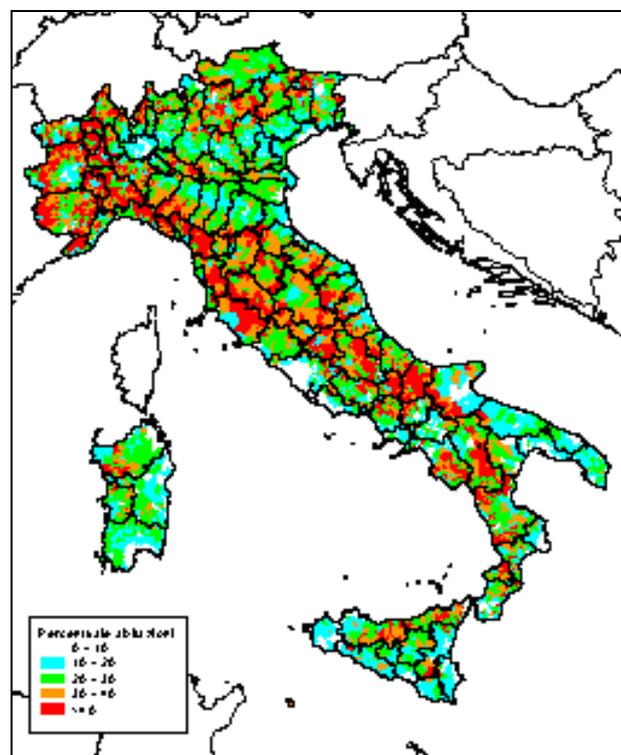


Figura 1: percentuale di abitazioni nella scala di vulnerabilità A della scala MSK, per i comuni italiani

Il terzo fattore, *l'Esposizione*, si riferisce alla quantità e qualità dei beni esposti. Esso è quindi in qualche modo connesso al valore di quanto può essere distrutto dal terremoto. Tale fattore, pertanto, nel nostro Paese si attesta su valori altissimi, in considerazione dell'alta densità abitativa, della presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo, etc.

Nella definizione di rischio intervengono dunque anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti al terremoto avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Come è possibile notare dalla figura 11, l'Italia ha una vulnerabilità delle costruzioni presenti sul territorio molto elevata poiché la maggior parte di queste è stata costruita senza criteri antisismici.

4.2. IL RISCHIO SISMICO DEL TERRITORIO DI NOCI

L'intero territorio nazionale è stato classificato in funzione del rischio sismico a partire dal 1909 su base comunale. Nel corso degli anni, generalmente in seguito a un terremoto distruttivo, la mappa sismica italiana è stata più volte aggiornata e rivista.

La mappatura sismica prevede, in ordine crescente di pericolosità, zone di quarta, zone di terza, seconda e prima categoria, nelle quali è obbligatorio utilizzare diversi accorgimenti antisismici, secondo le prescrizioni della normativa. In particolare, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", e secondo la classificazione sismica del territorio regionale pugliese, pubblicata sul BURP n. 33 del 18/03/2004, il Comune di Noci risulta classificato in zona 3.

Il Comune di Noci, rientrando nella classificazione italiana in **zona 3**, presenta un rischio da sisma.

Si sono elaborate le tavole del rischio allegate al presente piano con uno scenario di rischio in caso di un sisma del 5° grado della scala Mercalli.

4.2.1. Allegati al rischio sismico

Si riportano in allegato le seguenti tavole grafiche:

- Tav. 7: Carta del rischio;
- Tav. 8: Carta delle aree e delle vie di fuga.

5. RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'individuazione delle aree del territorio nazionale a rischio idrogeologico, distinto in rischio idraulico e rischio frana, finalizzata alla redazione della carta del rischio idrogeologico è un obbligo per la redazione dei piani di bacino, previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180/1998". La carta del rischio idrogeologico prevede la definizione di classi di rischio attraverso la sovrapposizione della carta della pericolosità (fasce di inondabilità e suscettività al dissesto diversante) con gli elementi a rischio derivanti dalla carta di uso del suolo, individuando, quindi, anche a parità di pericolosità, aree più a rischio di altre in dipendenza degli elementi che vi si trovano. Tramite la gradazione del rischio R si individuano cioè le zone in cui ad elevate criticità idrogeologiche è associata una maggiore importanza antropica.

La carta del rischio idrogeologico, quindi, fornisce un ritratto della situazione attuale del rischio nel bacino, utile in termini assoluti per valutare la criticità del bacino stesso. Essa rappresenta, inoltre, uno strumento per determinare con un criterio oggettivo misure più urgenti di prevenzione e la priorità degli interventi.

Il D.P.C.M. del 29 settembre 1998 definisce, inoltre, le seguenti quattro classi di rischio:

1. **moderato R1**: i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali
2. **medio R2**: sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
3. **elevato R3**: sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
4. **molto elevato R4**: sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravissime persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche

Il rischio (R) secondo la formula di Varnes è dato da:

$$R = P \times E \times V$$

in cui:

R: rischio espresso in termini di danno atteso riferito al costo sociale, di recupero e ristrutturazione dei beni materiali danneggiati dall'evento calamitoso;

P: pericolosità, ovvero probabilità di accadimento dell'evento calamitoso;

E: valore esposto degli elementi a rischio intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale;

V: vulnerabilità degli elementi a rischio che dipende sia dalla loro capacità di sopportare le sollecitazioni esercitate dall'evento, sia dall'intensità dell'evento stesso. Generalmente è espressa in una scala compresa fra 0 (nessuna perdita) e 1 (perdita totale).

5.1. IL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO DI NOCI

Il rischio idrogeologico corrisponde, in sostanza, agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Stante le caratteristiche territoriali, si può affermare che le tipologie di rischio sopra esposte non interessano il Comune di Noci; infatti, il territorio comunale risulta non interessato da Pericolosità idraulica e da frana e da conseguente Rischio del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) redatto dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia.

Tuttavia, si riporta nelle tavole allegate le aree critiche a rischio allagamento, sono zone individuate a livello comunale e con la supervisione dell'Autorità di Bacino, che negli anni hanno subito degli allagamenti con conseguenti disagi per la popolazione. Nel 2014 è stato affidato al tecnico Geol. Fedele Massimiliano Colucci lo *Studio per le Individuazione di Aree Soggette a Pericolosità Idraulica, Geologica, Geomorfologica e Idrogeologica nel Territorio di Noci*, le cui tavole e relazioni tecniche sono allegate a integrazione del Presente Piano:

Elaborato E.1 - Relazione idrogeologica e idraulica.

Elaborato E.2 - Caso oggetto di studio: Bacino di Via Mottola.

Elaborato E.3 - Caso oggetto di studio: Bacino di Via vecchia Putignano.

Elaborato E.4 - Caso oggetto di studio: Bacino Zona Industriale.

Tavola A.1 - Limiti comunali - scala 1:25.000.

Tavola A.2 - Carta geolitologica e geomorfologica - scala 1:25.000.

Tavola A.3 - Carta altimetrica - scala 1:25.000.

Tavola A.4 - Reticolo idrografico - scala 1:20.000.

Tavola A.5 - Carta dei vincoli P.P.T.R. - scala 1:25.000.

Tavola A.6 - Carta dei bacini idrografici di studio - scala 1:25.000.

Tavola A.15a - Aree potenzialmente inondabili bacino Via Mottola - scala 1:25.000.

Tavola A.15b - Aree potenzialmente inondabili bacino Via Mottola - scala 1:25.000.

Tavola A.15c - Aree potenzialmente inondabili bacino Via Mottola - scala 1:25.000.

Tavola A.16a - Aree potenzialmente inondabili bacino Via vecchia Putignano - scala 1:25.000.

Tavola A.16b - Aree potenzialmente inondabili bacino Via vecchia Putignano - scala 1:25.000.

Tavola A.16c - Aree potenzialmente inondabili bacino Via vecchia Putignano - scala 1:25.000.

Tavola A.17a - Aree potenzialmente inondabili bacino Zona Industriale - scala 1:25.000.

Tavola A.17b - Aree potenzialmente inondabili bacino Zona Industriale - scala 1:25.000.

Tavola A.17c - Aree potenzialmente inondabili bacino Zona Industriale - scala 1:25.000.

Tavola A.18a - Aree potenzialmente inondabili bacino Monte Imperatore - scala 1:25.000.

Tavola A.18b - Aree potenzialmente inondabili bacino Monte Imperatore - scala 1:25.000.

Tavola A.18c - Aree potenzialmente inondabili bacino Monte Imperatore - scala 1:25.000.

5.1.1. Interventi comunali per rischio allagamento

L'ente comunale, per prevenire eventuali allagamenti di strade a seguito di piovvaschi violenti, annualmente, prima della stagione autunnale, provvede ad una sistematica pulizia delle grate e delle caditoie per la raccolta delle acque bianche.

5.1.2. Allegati al rischio piovvaschi violenti

Si riportano in allegato le seguenti tavole grafiche:

- Tav. 9: Carta del rischio allagamento

6. RISCHIO NEVE

Le precipitazioni nevose, più che un vero e proprio "rischio di protezione civile" rappresentano spesso un disagio per la popolazione e richiedono, conseguentemente, l'intervento delle varie Componenti del Sistema.

Gli eventi nevosi rappresentano sempre più spesso una casistica con la quale la Protezione Civile deve confrontarsi al fine di dare risposte sempre più puntuali ed efficienti.

Si tratta di un'emergenza di natura prevedibile.

Pertanto, all'arrivo della comunicazione del Bollettino Meteorologico da parte del Dipartimento della Protezione Civile, che segnala l'aggravamento della situazione meteorologica, il Responsabile della Protezione Civile locale, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, attiva tutte le procedure necessarie per affrontare l'emergenza.

Il Sistema di Protezione Civile, in caso di neve e di ghiaccio, interviene per:

- Mantenere libere e percorribili le arterie principali ed il percorso dei mezzi pubblici.
- Garantire l'accesso alle strutture sanitarie, socio-sanitarie, alle scuole ed agli uffici pubblici.

L'intervento necessario sulle strade, consiste nelle seguenti azioni:

1. spalatura neve
2. spargimento sale

Nelle strade di periferia e in tutte le strade secondarie non può essere garantito il servizio di pulizia dalla neve o lo spargimento del sale in caso di ghiaccio.

6.1. PROCEDURE OPERATIVE

Per una migliore organizzazione delle strutture operative chiamate a rispondere all'emergenza sono state individuate le seguenti fasi di intervento.

6.1.1. FASE DI PREALLARME

Ha inizio con l'invio, da parte del Centro Funzionale della Regione Puglia, dell'allerta meteo per precipitazioni nevose; l'allerta può prevedere fenomeni nevosi nelle successive 12 ore (stato di allerta 2) o 24 ore (stato di allerta 1).

Cosa fare:

Informazione alla popolazione ed eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o catene a bordo.

Messa in servizio e verifica del corretto montaggio di tutte le attrezzature sui mezzi impiegati.

Attivare le procedure di verifica rafforzata degli impianti di riscaldamento nelle scuole.

Verificare se sussistono i requisiti per la chiusura preventiva delle scuole.

Verificare le scorte di cloruro di sodio.

Attivarsi per eventuale rifornimento di viveri ed assistenza alla popolazione e alle abitazioni eventualmente isolate nel territorio rurale.

6.1.2. FASE DI ALLARME

Ricevuto l'avviso di peggioramento del fenomeno da parte di Prefettura, Regione Puglia, ecc, il Sindaco e il Responsabile di Protezione Civile:

- attivano il C.O.C. con convocazione di tutti i Responsabili delle Funzioni di supporto;
- informano la Prefettura - U.T.G., la Regione e la Provincia circa la situazione di emergenza sorta a livello locale con indicazione dei provvedimenti assunti a tutela della popolazione;
- diramano, a mezzo Ufficio Stampa, comunicati rivolti alla popolazione;
- attivano l'Impresa Appaltatrice del Servizio Integrato di Igiene Urbana, al fine di garantire tutti i servizi previsti dal contratto d'appalto, con particolare riferimento allo spargimento di sale o soluzione salina lungo le strade e alla raccolta e trasporto di RSU. Il servizio dovrà rispettare le seguenti priorità di intervento:
 - Ospedale e Pronto Soccorso;
 - Caserme e sedi di forze dell'ordine;
 - Uffici e strutture comunali;
 - Ambulatori e sedi ASL;
 - Scuole e case di riposo.
- lo spargimento di sale viene svolto da una delle ditte locali che contattate telefonicamente dà la disponibilità immediata per lo sgombero della neve e ghiaccio dalle vie principali della città e contestuale spargimento di salemma. La ditta viene incaricata di detto lavoro mediante ordine di servizio da parte del responsabile della Protezione civile (Comandante PM).
- contattano i Responsabili di Protezione Civile della Regione Puglia;
- verificano la necessità di interdire le zone impraticabili, prevedendo percorsi alternativi, e ordinano l'evacuazione da persone e, se possibile, animali, dalle aree predette;
- coordinano le risorse impiegate dalla Polizia Municipale e Protezione Civile.

In caso di rischio neve è opportuno coordinare gli interventi a livello comunale con quanto previsto nel piano neve della Prefettura di Bari, soprattutto per quanto concerne la viabilità principale all'interno del territorio comunale.

6.2. MATERIALI

6.2.1. Cloruro di Sodio

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di sale, ogni anno l'ente provvede a rifornirsi, mediante gara ufficiale di idonei quantitativi di cloruro di sodio per disgelo stradale da utilizzare nel periodo invernale.

E' individuata come area di stoccaggio del sale il magazzino comunale presso i locali in uso al servizio Nettezza Urbana

6.3. NORME DI COMPORTAMENTO PER IL CITTADINO

6.3.1. Azioni da fare In caso di Neve

Ecco cosa deve fare la popolazione in caso di neve:

- Informarsi sull'evolversi delle condizioni meteo.
- Rendere agibili i tratti di marciapiede ed i passi carrabili davanti alle proprie abitazioni e ai negozi,
- Mettersi in strada solo se necessario, privilegiando i mezzi pubblici invece della propria auto.
- Se si ritiene indispensabile mettersi in viaggio, attrezzare il veicolo con catene o pneumatici invernali, limitare la velocità ed evitare brusche frenate o sterzate improvvise.
- Tenere una piccola scorta di sale grosso da cucina da spargere davanti all'accesso di casa e del garage.
- Uscire calzando scarpe con soles di gomma a carro armato.

6.3.2. Azioni da non fare in caso di neve

- Evitare l'utilizzo dei mezzi a due ruote: biciclette, moto, scooter ...
- Non ammassare neve sulla strada o presso i passaggi pedonali:
- Non uscire di casa con calzature inadeguate.
- Non gettare acqua sulla neve altrimenti si favorisce la formazione di ghiaccio.
- Non abbandonare il veicolo dove può creare intralcio alla circolazione.

NUMERI TELEFONICI DI RIFERIMENTO

1515 080 4974342	CORPO FORESTALE DELLO STATO Comando Stazione di Noci
115 080 4911222	VIGILI DEL FUOCO Comando Stazione Putignano
0805802208	SOUP-Sala Operativa Unificata Permanente di Protezione Civile Regione Puglia
112 080 4977010	CARABINIERI Comando Stazione di Noci
113	POLIZIA DI STATO
117 080 4911017	GUARDIA DI FINANZA Comando Brigata
080 4971152	Stazione ferrovia Sud-Est di Noci
080 4948225 080 4948228 080 4948205	Comune di Noci
080 4977014 3487216667 080 4974027	Comando e Pronto Intervento CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE Comandante PM Cap. VAVALLO dr Gianvito Numero FAX Comando POLIZIA MUNICIPALE
080 4948225	Ufficio Gabinetto del SINDACO
080 4974460	Numero FAX Gabinetto del SINDACO
3935949254 3385384006	Sindaco Dott. Domenico NISI
080 4050111 080 4050855	Centralino OSPEDALE di PUTIGNANO Pronto Soccorso di Putignano
3456030362 345 6030360	Gruppo di Protezione Civile "IL GABBIANO" Presidente Palazzi Giuliana
080 4972719 327 8887596	Gruppo di Protezione Civile "SAN PIO" Presidente Miraglino Giuseppe
339 6099272	Associazione Nazionale Alpini (Rif. sig. Guagnano)
329 1370799	Associazione Nazionale Carabinieri (Rif. sig. Marinuzzi)
320 8890599	Croce Rossa Italiana (Rif. sig. Cosma Laera)

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma viene sottoscritto come segue:

IL SINDACO

F.to:Nisi

IL PRESIDENTE

F.to: Morea

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: Alemanno

Il sottoscritto Segretario su analoga attestazione del messo comunale attesta che il presente atto è stato affisso in data odierna all'Albo Pretorio on-line del Comune, consultabile sul sito istituzionale www.comune.noci.ba.it e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi dal
al

Noci lì

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: avv. Alemanno

Il sottoscritto Segretario Generale attesta che la presente deliberazione:

- è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del D.Lgs. n.267/00)
- è divenuta esecutiva in data _____ perchè decorsi 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione, ai sensi dell' 134, 3° comma, del D.Lgs. n.267/00.

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: avv. Alemanno

Si attesta che la presente è copia conforme all'originale e si compone di n. _____ fogli.

Noci lì

IL SEGRETARIO GENERALE

